

L'INDUSTRIALIZZAZIONE ROVERETANA DAL SECONDO DOPOGUERRA AGLI ANNI SETTANTA

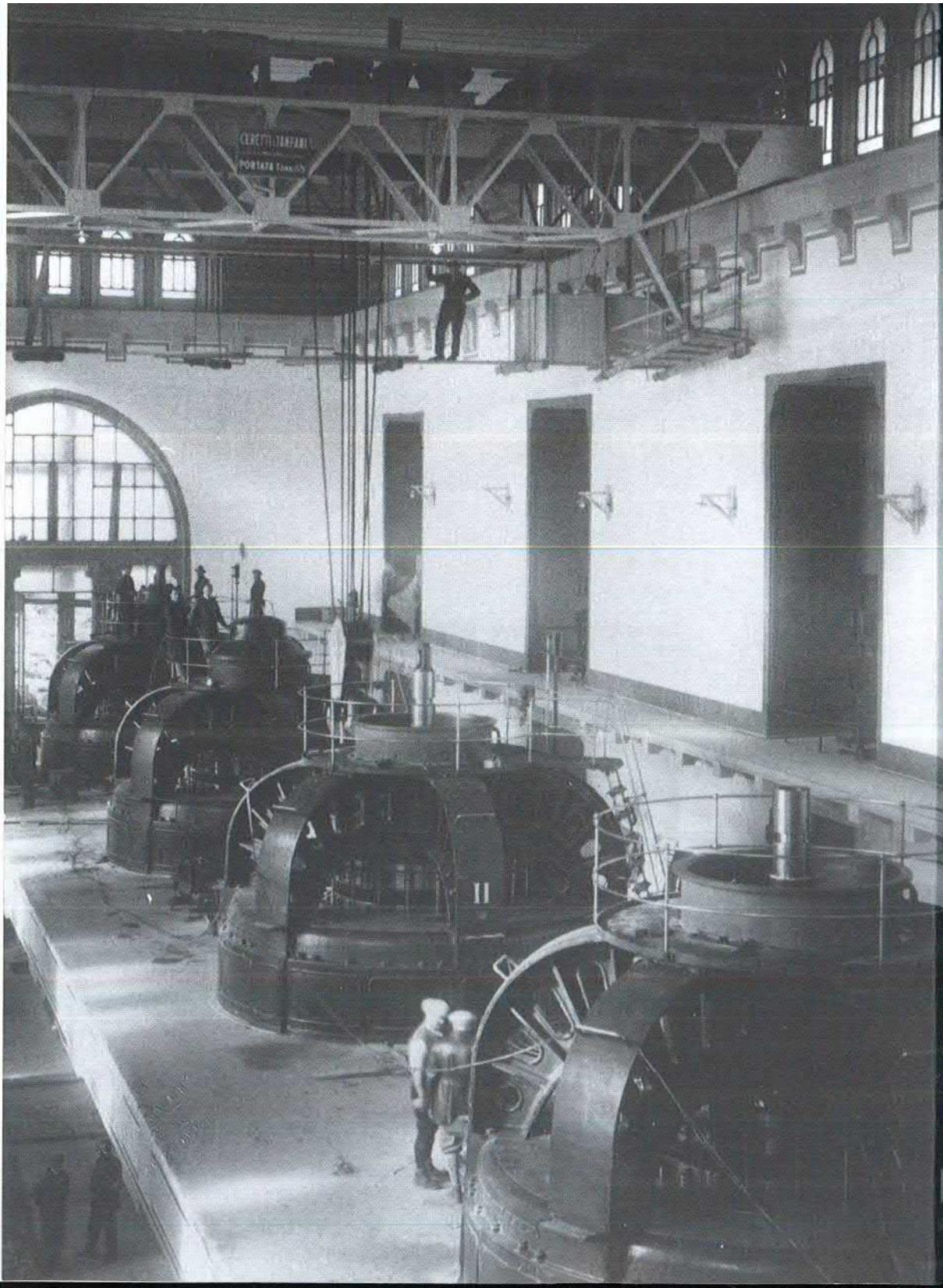


L'INDUSTRIALIZZAZIONE ROVERETANA  
DAL SECONDO DOPOGUERRA AGLI ANNI SETTANTA

LIBRARY  
UNIVERSITY OF TORONTO  
130 St. George Street  
Toronto, Ontario  
M5S 1A5

**Annali roveretani. Serie anastatiche 5**

166951



**L'INDUSTRIALIZZAZIONE ROVERETANA  
DAL SECONDO DOPOGUERRA AGLI ANNI SETTANTA**

Rovereto, Manifattura Domani, 2010

Le pagine che seguono possono – con una certa approssimazione – essere considerate un “catalogo” delle attività industriali presenti in Rovereto e in alcune parti del suo territorio alla fine del decennio '60 del secolo scorso. Il testo è conservato nella Biblioteca civica di Rovereto ed è carente di alcuni elementi bibliografici: in primis la data di edizione. E' invece esplicito il soggetto che ne ha voluto la pubblicazione – cioè l'Amministrazione della città – come conferma la prima parte in cui si presenta la composizione degli organi del governo locale. Si deduce invece dalla veste editoriale che la responsabilità della redazione non deve essere andata oltre la richiesta alle imprese interessate di fornire il materiale documentario relativo alla loro singola attività; e questo spiega la difformità della struttura espositiva come di quella iconografica cui non venne imposta alcuna uniformità formale. Il “catalogo” è palesemente incompleto perché mancano imprese importanti e tuttavia mantiene il valore di documento storico: è la presentazione della Rovereto industriale così come la città riteneva di essere e di comunicarsi all'esterno.

La ripubblicazione di questo testo – posta in stretta e organica connessione con una mostra fotografica organizzata per il Festival delle città impresa che si tiene tra il 21 e il 25 aprile 2010 – ha dunque l'obiettivo di ravvivare la memoria di una congiuntura economica e sociale di straordinaria vivacità, di cui Rovereto e il suo territorio furono protagonisti. Alle spalle di quel tempo stava una plurisecolare esperienza manifatturiera – legata essenzialmente al setificio, ma non solo – con un andamento alterno di espansione e recessione e soprattutto stavano due guerre con effetti devastanti diretti e indiretti sulla struttura produttiva della città e dell'area circostante. Più strettamente connesso alla forte ripresa documentata nel “catalogo” era stato il secondo conflitto mondiale e la situazione critica che esso lasciava in eredità: distruzione fisica di impianti e di edifici civili a seguito dei bombardamenti, che non avevano risparmiato la più importante via di comunicazione, cioè la ferrovia; arretratezza tecnologica degli impianti, accentuata dallo



sfruttamento bellico; stato di abbandono e di trascuratezza dell'agricoltura da cui pure dipendeva gran parte della popolazione e infine, una elevata disoccupazione, cui sembrava non si potesse far fronte solo con il tradizionale rimedio dell'emigrazione. La insopprimibile, anche se modificata, vocazione industriale di Rovereto e di altri centri della Vallagarina trovò, passati i primi anni di mera ricostruzione fisica di quanto era stato distrutto o danneggiato, la via alternativa di una industrializzazione sostenuta dalla mano pubblica. Il modello di questa nuova stagione aveva qualche rilevante precedente, ma si rinnovò con una politica di incentivazioni all'iniziativa privata, di pianificazione della destinazione del suolo, di formazione professionale, di esenzioni fiscali, di valorizzazione delle risorse materiali locali, di costruzione di un consorzio ed altro ancora.

La realtà descritta dal "catalogo" è colta nella sua fase di maturità, cui seguirà una fase di difficoltà. Resta tuttavia quello che voleva essere nelle intenzioni dei promotori: l'orgogliosa documentazione di capacità imprenditoriali, di professionalità, di convinta e diffusa cultura del lavoro.

Il Sindaco di Rovereto  
Gulielmo Valduga

Il Presidente di Manifattura Domani  
Gianluca Salvatori



# ROVERETO

E

## IL SUO COMPENSORIO



Il nostro servizio è stato possibile, grazie anche alla cortese collaborazione del Sigg. Francesco Colombo e Sergio Resnati, che la Direzione ringrazia.

## Cenni storici di ROVERETO

Poco a sud di Trento, la valle dell'Adige forma una ridente conca che porta il nome di Val Lagarina. In questa vasta conca, nella parte orientale (a sinistra dell'Adige) ai piedi di una serie di colline, e allo sbocco delle valli di Terragnolo e di Vallarsa, sorge Rovereto.

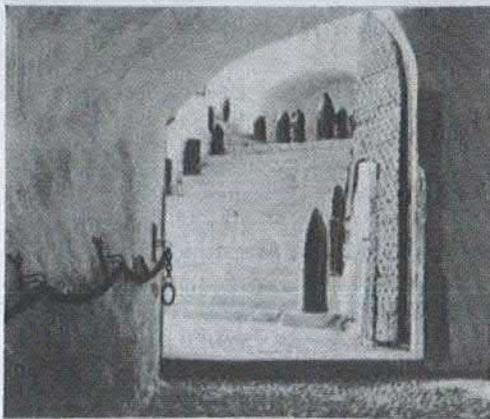
La città posa sui detriti del torrente Leno, che percorre con due suoi rami la valle di Terragnolo e di Vallarsa, e che sfocia nell'Adige un po' più a valle di Rovereto.

Vien fatto di credere che questa debba la sua importanza proprio alla sua posizione rispetto alle due valli. Si trova cioè naturale che un centro importante si sia

andato sviluppando nel punto in cui due valli vengono a confluire per versarsi in una maggiore. Ma non è così; le due valli, povere di risorse economiche e scarsamente abitate nei secoli passati, sono state per un lunghissimo periodo di anni quasi isolate dal contatto con Rovereto, perché prive di vie di comunicazione con la città. La storia di questa ha avuto uno svolgimento che la collega direttamente con le vicende storiche della Val d'Adige. La quale, per la sua stessa struttura geografica, è stata nei secoli la via naturale di congiungimento fra l'Italia e i paesi del Settentrione. Rovereto giaceva su questa via e da essa pren-



Rovereto nel secolo XVII



Museo della guerra

deva vita. Gli sviluppi della sua storia sono improntati dalla posizione della città, punto intermedio quasi tra il Nord e il Sud, e la sua funzione politica fu determinata dal fatto di essere divenuta, per un certo periodo di tempo, l'estremo limite della zona d'influenza del mondo germanico, rappresentato dall'Impero, e del mondo latino rappresentato dalle Signorie dell'Italia Settentrionale, particolarmente da quella della Repubblica veneta.

Il nome di Rovereto è abbastanza comune nella toponomastica romana ed ha un'origine puramente geografica: località abbondante di roveri. Esso appare per la prima volta in documenti che risalgono alla metà circa del secolo XII d. Cr. Ma gli inizi della sua vita si identificano con quelli della vita e della civiltà umana nel Trentino. Anche a Rovereto si sono trovati resti e ricordi degli abitatori dell'età della pietra, del bronzo e del ferro. Per l'età del ferro è testimoniato un dominio gallico, comune a quasi tutto il Trentino. Maggiormente documentata è l'età romana. Probabilmente dopo le fortunate guerre di Augusto contro i popoli alpini, e dopo che

Claudio ebbe aperta la grande via che dal Po, attraverso le Alpi, conduceva al Danubio (46 d. Cr.), sulla destra del Leno, a una certa distanza dalle rive allora malsicure del torrente, dovette sorgere un discreto abitato romano, perché è venuta fino a noi un'abbondante quantità di tombe e di materiale romano. Il villaggio era però soggetto a Lizzana, dove un piccolo presidio romano vigilava la via Claudia-Augusta da quella collina, su cui sorse poi il castello di Lizzana. Un piccolo fortilizio deve esserci stato anche sull'altura che oggi ospita il castello di Rovereto. Intorno all'antico fortilizio è cresciuto il borgo medioevale che viene a trovarsi più in alto del borgo romano, entro la cerchia delle antiche mura, delle quali si possono ancora osservare i resti. Esso si sviluppò probabilmente in epoca in cui le alterne vicende storiche del periodo delle invasioni barbariche o fors'anche quelle determinate dagli straripamenti del Leno, avevano reso malsicuro l'abitato posto al piano. Questo fu quindi abbandonato e la popolazione si portò in luogo più elevato, riparato dalle furie del Leno e difeso dal piccolo fortilizio. Intorno a Rovereto e alla sua vita nell'alto medio evo c'è un grande silenzio. Ciò è dovuto non solo al fatto che allora Rovereto dipendeva amministrativamente e religiosamente da Lizzana, dove intanto era sorto il castello feudale; ma è anche legato ad un'altra ragione. Le località situate lungo il percorso della strada romana dovevano la loro esistenza alla funzione che esercitavano rispetto a questa: esse erano come altrettante stazioni sparse sulla grande arteria stradale. La via romana ha avuto nella Valle Lagarina due percorsi diversi. All'epoca della costruzione essa correva sulla sinistra dell'Adige. Ma più tardi, per sopravvenute alluvioni e frane, a tale percorso si aggiunse un transito sulla destra dell'Adige. Questo secondo percorso fu quello usato anche nei primi

secoli del medio evo, come risulta da varie testimonianze. Per questa ragione le località lungo il percorso di sinistra perdettero della loro importanza. Ma più tardi la strada di sinistra riacquistò importanza (e si può avere una prova di questo dal fatto che nel 1014 l'imperatore Enrico II, di ritorno dalla sua incoronazione avvenuta a Roma, fu ospitato col suo seguito al castello di Lizzana dove egli firmò un diploma). Circa un secolo dopo l'avvenimento ricordato, il nome di Rovereto appare per la prima volta nei documenti.

Le prime notizie sulla storia della città sono incerte e assai vaghe. Il primo avvenimento storico roveretano risale al sec. XII. In esso troviamo come protagonisti i rappresentanti di due forze politiche che hanno grande importanza per la storia di Rovereto: il vescovo di Trento e la famiglia di Castelbarco. Il vescovo di Trento era il signore feudale di gran parte del Trentino delle valli dell'Adige, di Non, del Sarca, dell'Avisio (tranne la val di Fassa), della Contea di Bolzano, della Val Venosta e di un tratto della Val Sugana. Da lui dipendevano, come valvassori, gli altri signori feudali, tra cui quelli del Castello di Lizzana al quale Rovereto era soggetta. Tra questi feudatari minori erano i Castelbarco, che la tradizione popolare volle originari dalla Boemia, avvolgendo nella narrazione leggendaria la storia della loro venuta; probabilmente erano invece di origine locale. Come facevano tutti i feudatari minori, essi cercavano di rendersi indipendenti dal loro padrone, il vescovo di Trento. Durante la lotta fra Comuni e Impero il vescovo di Trento, da buon vassallo, stette per l'imperatore, ma i Castelbarco ed altri valvassori si schierarono contro di lui; sicché quando il vescovo Adalpreto passò da Rovereto per recarsi al congresso di Venezia a sostenere i suoi diritti contro i suoi infedeli valvassori (1177), fu ucciso da un Castel-

barco e dai suoi sgherri.

Dei signori di Lizzana non abbiamo notizie sappiamo che uno degli ultimi fu Giacomo (che ricorre anche sotto il nome di Jacopino) da Lizzana. La discendenza maschile di costui si estinse: una sua nipote sposò un Castelbarco e gli portò in dote i domini di Lizzana e di Rovereto (1265).

Sotto i Castelbarco, ad opera soprattutto di Guglielmo, Rovereto si avvia a diventare il centro più importante della Val Lagarina e a sostituirsi a Lizzana. Si munisce di un castello, che sorse su un precedente ridotto, e si cinge di mura. Il dominio dei Castelbarco su Rovereto coincide con uno dei periodi più splendidi della loro potenza. Questa però li collegava alle vicende delle signorie dell'Italia Settentrionale e particolarmente di quelle succedutesi in Verona. Così la storia roveretana fin da quell'epoca si orienta verso la vita delle città italiane del Settentrione, (e specialmente di Verona) con le quali Rovereto inizia rapporti politici e commerciali. Una tradizione più o meno leggendaria creata in età recente e cara ai nostri patrioti del secolo scorso, ascrive a quest'età il soggiorno di Dante al Castello di Lizzana, dal quale egli avrebbe potuto vedere in tutta la sua vastità e nella sua orrida grandiosità la ruina di Marco da lui descritta nel Canto XII dell'Inferno. Da questo fatto verrebbe al Castello la denominazione di Castel Dante che è modernissima.

I Castelbarco legati alla vita politica delle città italiane del settentrione, vennero a trovarsi di fronte alla espansione di Venezia sulla terra ferma. Essi cercarono la protezione della grande repubblica e in un trattato del 1405 si dichiararono buoni servitori, amici aderenti e raccomandati della Signoria veneziana. Si prepara così il terreno alla penetrazione veneta nella Valle Lagarina. Venezia viene proprio chiamata dal testa-



La Campana dei Caduti

mento di Azzone di Castelbarco, che obbligava il figlio Ettore a lasciar erede Venezia dei suoi possedimenti se mai fosse morto senza figli. Essendosi questo verificato nel 1411, la Repubblica di Venezia entrò in possesso dei castelli di Avio, Dosso Maggiore, S. Giorgio, con Ala e

Brentonico, e poté tenere delle guarnigioni a Beseno e Castelpetra.

All'espansione veneta nella Val Lagarina si oppose il conte del Tirolo. I conti del Tirolo erano in origine feudatari del vescovo di Trento, giacché la loro sede, nei pressi di Merano, veniva a trovarsi nel territorio feudale dipendente dal vescovo. Essi divennero poi « avvocati » del vescovo di Trento, cioè i suoi rappresentanti nella giurisdizione civile. Ma questa avvocazia si trasformò in un vero predominio politico, specialmente quando la contea del Tirolo, arricchitasi di altri territori fuori del dominio vescovile, passò agli Absburgo, duchi d'Austria, e questi strinsero con il vescovo di Trento degli accordi (Compattate) che riducevano a nulla l'autorità politica del vescovo.

Venezia venne dapprima a patti. Poi si diede a fortificare Rovereto, che era possesso di un suo alleato, Aldrighetto di Castelbarco, il quale fu costretto a sottomettersi alla potente patrona; ed infine per una convenzione Aldrighetto vendette la città al conte del Tirolo e questi la passò a Venezia (1416). Venezia riuscì a mantenere il dominio su Rovereto fino al 1509 ed a resistere contro i suoi nemici, i cui tentativi per escluderla dal Trentino sfociarono nel 1487 in una guerra, durante la quale anche Rovereto fu assediata e saccheggiata.

Per Rovereto il periodo della dominazione veneta ha un'importanza decisiva. Rovereto veniva ad essere la città veneta più avanzata sulla linea di comunicazione e di traffico col Nord. Diventava così, alle dipendenze della ricca repubblica, un importante mercato e un centro militare e strategico di prim'ordine. Difatti la Repubblica pensa subito ad amplificare e rinsaldare le mura, a trasformare il castello in una roccaforte e a dare alla città una guarnigione stabile. Aveva poi anche progettato, per ragioni di traffico e per ragioni militari, una strada attra-

verso la Vallarsa, intesa a collegare Rovereto con Vicenza, ma il progetto non fu attuato. La città fu sede di un procuratore e poi di un podestà e capitano di tutta la valle che esercitava la giurisdizione sui domini veneti. (Il castello di Lizzana, dimora di un Castelbarco che aveva tentato di ribellarsi, era stato distrutto nel 1439.) La città godeva di privilegi che le consentivano di sviluppare ed accrescere la sua vita economica. Nuove chiese furono costruite (tra cui S. Marco) per rispondere ai bisogni spirituali della popolazione in aumento, e così un po' alla volta Rovereto tende a sottrarsi dalla dipendenza religiosa di Lizzana, da cui si stacca completamente solo nel 1572. Altri edifici sorsero: Rovereto prendeva quella caratteristica veneziana che essa ha conservato nella sua fisionomia fino ai nostri giorni. Il passaggio dalla dominazione veneta a quella imperiale avvenne durante la guerra condotta dalla Lega di Cambrai contro Venezia. Sconfitta ad Agnadello, nella impossibilità di sostenere i suoi possedimenti in Val d'Adige, Venezia proscioglieva i sudditi dalla loro fedeltà, ma prima ancor che il decreto giungesse a Rovereto, questa aveva deliberato di mettersi nelle mani dell'Imperatore Massimiliano I, a condizione che venissero rispettati i privilegi che essa godeva sotto il dominio veneto. Il rescritto imperiale che accettava la libera sottomissione dei roveretani, che accordava ai nuovi sudditi la protezione dell'imperatore e che concedeva i privilegi richiesti, si fece attendere fino all'anno seguente (1510). L'imperatore riconosceva molti dei diritti e dei privilegi acquisiti durante il dominio veneto; avocava a sé il diritto di confermare il podestà scelto dai cittadini; imponeva a Rovereto una guarnigione comandata da un capitano che aveva sede nel castello.

Gli avvenimenti che seguirono, così agitati e così gravi per la storia dell'Im-

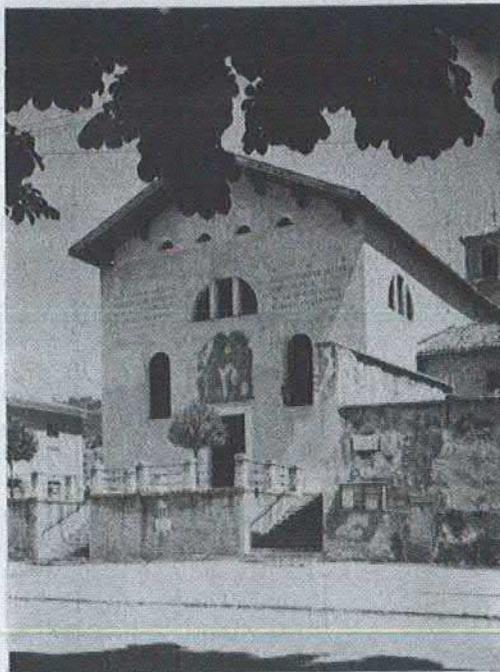
pero e dell'Italia, non crearono certo le condizioni migliori per sancire e riconfermare i patti cui l'Imperatore aveva accordato il suo assenso. Rovereto fu teatro e vittima dei continui passaggi di truppe, nè poté rifiutarsi di prestar denari ed uomini, anche se ogni volta essa dichiarava che lo faceva « senza pregiudizio ai compattati privilegi ». Nè il capitano del castello rimase sempre spettatore disinteressato della vita cittadina e osservatore equo dei diritti del podestà e dei cittadini.

Ma al cessare delle gravi circostanze di guerra che hanno occupato gran parte del secolo XVI, Rovereto poté vivere con una certa indipendenza e regolare la sua vita interna con ordinamenti autonomi, noti sotto il nome di statuti roveretani.

Il suo reggimento autonomo le permise di continuare lo sviluppo della sua



La Chiesa del Convento della Visitazione, da una fotografia, poco prima della demolizione: 1902.



Chiesa dei R. P. Francescani

economia e della sua stessa civiltà su quelle basi che erano state gettate dal dominio veneto. Essa rimase il centro della Val Lagarina. La sua qualità di stazione militare più meridionale dei domini di casa d'Austria le mantenne quell'importanza di punto strategico che essa aveva avuto (per ragioni opposte ed analoghe) con Venezia. La sua posizione geografica la metteva poi in diretto contatto con le regioni settentrionali d'Italia da cui ritirava il materiale grezzo che essa lavorava e poi commerciava. Così la vita economica e civile di Rovereto anziché arrestarsi continua con notevole progresso nei secoli seguenti. Gli avvenimenti del secolo XVII pacifici per la maggior parte (se si toglie la guerra di successione del Ducato di Mantova (1629) fattasi sentire anche a Rovereto con la

peste che ad essa seguì), favorirono lo sviluppo di quell'industria della seta che fu per tanti anni una vera sorgente di ricchezza per Rovereto.

L'alba del secolo XVIII è per la nostra città alba di guerra; giacché questa è teatro di alcune fasi della guerra di successione spagnola. Da Rovereto passò l'esercito che Eugenio di Savoia condusse attraverso la Borcola e la Valfredda nella pianura padana (1701). Due anni dopo la città tremava davanti all'invasione delle truppe francesi guidate dal generale Vendôme. A quest'ultimo avvenimento è legato un episodio di pietà: il solenne voto che la città fece alla Vergine (e che viene rinnovato ogni anno) perché la preservasse dall'invasione francese. Il Vendôme rispettò Rovereto e puntò su Trento per altra via. E un altro episodio, che ha del tragicomico, avvenne pure in questi anni: l'uccisione di Pietro Marotta, un napoletano capo delle milizie imperiali di stanza a Rovereto, il quale, a furia di smargiassate e di minacce, stancò o meglio spaventò i roveretani e questi lo uccisero di sorpresa nel palazzo municipale. L'imperatore voleva mettere a ferro e fuoco la città per punirla, ma l'intervento di Eugenio di Savoia lo ridusse a più miti consigli.

Cessato il fragore delle armi, Rovereto ritorna alle sue attività pacifiche. Esse sono prospere e feconde: ne fa fede l'accresciuta ricchezza dei cittadini testimoniata dalla costruzione di palazzi sontuosi che sorgono durante questo secolo. E quest'attività edilizia non si limita ai palazzi, ma abbellisce la città di chiese, per opera di confraternite o di privati. La fonte del benessere è sempre costituita dall'industria della seta. Essa era tanto sviluppata che teneva occupata la quasi totalità dei cittadini abili al lavoro e che consentiva il traffico di circa 200.000 libbre di seta, per le quali tre quarti della materia grezza venivano importati dalle regioni italiane limitrofe. Anche la



Chiesa di S. Giorgio

vita intellettuale riceve un notevole impulso; essa penetra nelle famiglie più ricche; sorgono i primi salotti letterari; si creano rapporti culturali con le altre città italiane. Da uno di questi salotti ha avuto origine quell'istituto culturale, che conserva ancora nel suo nome e nel suo emblema l'impronta settecentesca; l'Accademia degli Agiati.

Gli avvenimenti svoltisi poi, come segnarono la fine di un'età vecchia e l'aurora di una nuova per tutta l'Europa, segnarono anche per Rovereto una decisiva svolta nella storia.

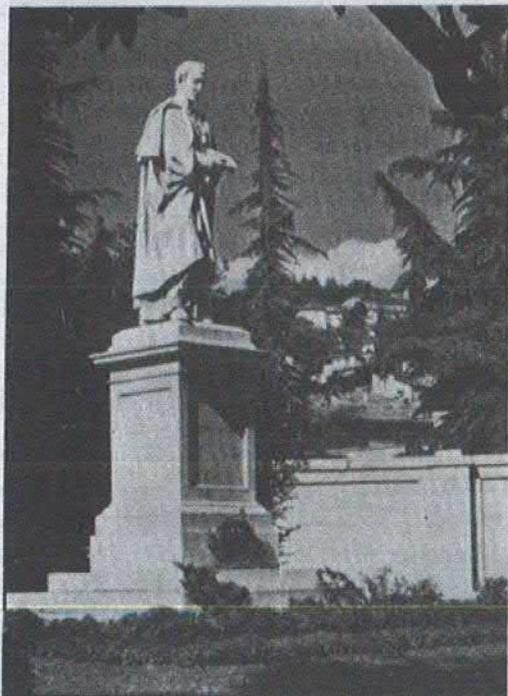
Le truppe francesi guidate da Napoleone, vinta la resistenza austriaca a Ravazzone ed a Marco entrano a Rovereto il 4 settembre 1796.

Le vicende a cui ha assistito Rovereto nel periodo storico che corre dal 1796 al 1815 sono molte; molte le alterne e contrastanti vittorie e sconfitte viste e salutate: molte le ore passate in trepidazione. Raccogliendo in sintesi gli avvenimenti, si può dire che dopo il trattato di Campoformio (1797) fino al 1805 essa rimase all'Austria. Dal 1805 al 1809 passò sotto il dominio bavarese. Questo iniziava subito una serie di riforme a carattere am-

ministrativo, che annullavano le vecchie autonomie comunali di Rovereto, e introduceva la coscrizione obbligatoria. Durante questo dominio avvenne anche la ribellione dei Tirolesi guidati da Andrea Hofer. Questi passarono più volte per Rovereto e vi seminarono strage e vandalismi. Nel 1809, Rovereto fu unito al napoleonico Regno d'Italia come sottoprefettura del dipartimento dell'Alto Adige. Si introdusse allora il codice napoleonico e si ripristinò il servizio militare obbligatorio. Nel 1813 ritornò a far parte dell'impero austriaco e rimase sudita di questo fino al 1918.

La storia di Rovereto come storia di una città indipendente, di un Comune, finisce nel secolo XVIII con l'invasione francese. E finisce anche perché tutte le leggi su cui era fondata la sua vita autonoma vengono annullate ed essa viene sottoposta alle leggi generali dello stato di cui fa parte. Rimasta spettatrice delle vicende che aprono il sec. XIX, Rovereto finisce poi col diventare una particella trascurabile dell'Impero d'Austria e perde quella caratteristica fisionomia che la sua storia e la sua autonomia le avevano dato nel passato. Quella che fu la storia di una città diviene ora comune con la storia di una regione legata ad un vasto impero. E con il tramonto della sua autonomia amministrativa e della sua funzione particolare esercitata nei secoli, per la sua felice posizione geografica, anche la sua economia decade.

Da questa condizione nascono probabilmente due atteggiamenti importantissimi. Il primo è una rivendicazione di indipendenza e di libertà rispetto ai nuovi regimi: è il sentimento della propria forza e del proprio carattere nazionale. Esso appare prima sotto un aspetto di ribellione al governo tirolese e alla pressione che esso esercitava sul Trentino che era assolutamente italiano. Poi si manifesta in chiare affermazioni di unità linguistica e culturale con le altre regio-



Monumento ad Antonio Rosmini

ni italiane. Il secondo atteggiamento, sviluppatosi in maniera particolare nella seconda metà dell'ottocento è caratterizzato da una ripresa economica che tende comunque ad accordarsi con la ripresa economica dell'Italia Settentrionale.

Tutti e due gli atteggiamenti hanno avuto le loro particolari manifestazioni.

Il sentimento nazionale si è iniziato con dichiarazioni del tutto letterarie: è noto un famoso sonetto della fine del 1700 dove si affermava che

*« Italiani noi siamo, non Tirolesi ».*

E sono note altre proposizioni come la seguente: « questo nostro paese di Rovereto è parte della vera Italia » (1752).

Ma fuori dal mondo letterario e accademico l'atteggiamento nazionalista ha certamente influito e su una posizione polemica, manifestatasi anche nel mondo

popolaresco (battute, epiteti, affermazioni di superbia superiorità) e su un reale efficace contributo di azione a fianco dei combattenti per la libertà d'Italia, dai primi moti risorgimentali, fino alla prima guerra mondiale. Anche in seno alla Resistenza giocarono elementi di reazione e ribellione al governo tedesco della zona delle Prealpi, diretto da un Gauleiter (1943-1945), e troppo denso di ricordi delle vecchie sopraffazioni.

« I nomi che si potrebbero fare riempirebbero molte pagine: per Rovereto pensiamo a un filosofo come Antonio Rosmini, a martiri dell'unità nazionale come Damiano Chiesa e Fabio Filzi, a un martire della Resistenza come Angelo Bettini: sono i rappresentanti, ma dietro a loro la schiera è ben lunga. È la schiera dei combattenti per la libertà dal 1821 al 1945. »

Per l'economia si è già detto che il risveglio si è notato soprattutto nella seconda metà dell'800: forse il segno più evidente è la costituzione, proprio a Rovereto, nel 1851, della Camera di Commercio e Industria del Trentino. L'istituzione che testimonia una ripresa dell'economia ebbe le sue difficoltà e le sue lotte per un'affermazione di aggancio alle provincie dell'Italia Settentrionale, prima del 1866, e di autonomia dopo il 1866.

L'istituzione della Camera di Commercio, proprio a Rovereto (non senza discussioni e contrasti) indica che la maggior attività economica, soprattutto nel campo industriale, è avvenuta in questa città. Ed è accompagnata immediatamente (1854) dalla costruzione della più vistosa industria dell'epoca: la Manifattura Tabacchi di Sacco. Il movimento commerciale è alimentato dall'introduzione della ferrovia, che elimina per sempre i trasporti per via fluviale. Si apre l'età di un rapido progresso economico, aiutato anche dallo sviluppo della tecnica, dall'utilizzazione dell'energia elet-

trica, e sfociato nell'introduzione di nuovi opifici e di industrie. In queste condizioni si arriva alla vigilia della prima guerra mondiale.

Rovereto diventa teatro di una delle zone della guerra: la popolazione è deportata e quando rientra (fine del 1918 e inizi del 1919) trova distruzioni e squallore.

Si ricomincia da capo: si tenta tra le difficoltà del primo dopoguerra di riconquistare il perduto benessere. Rovereto, passata ormai alla patria tanto sognata ed attesa, risente dei cambiamenti economici e politici che hanno interessato il nostro paese fino all'inizio della seconda guerra mondiale. Durante questa oltre ai sacrifici di vite umane e di dolori dei suoi abitanti, ha la sorte di passare dal 1943 al 1945, sotto un effettivo

governo germanico (l'Alpenvorland) e di subire un notevole numero di bombardamenti (più di 100) che non hanno certo assestato le sue condizioni.

La fine della guerra ha portato la libertà, ma non ha risparmiato gli affanni della ricostruzione, della disoccupazione, dell'inserimento nei nuovi ordinamenti politici e amministrativi. Rovereto ha ritrovato il suo coraggio e il suo spirito di iniziativa: quelli di sempre, quelli ereditati dal suo generoso passato.

Oggi appare una città in un costante e felice impulso edilizio e industriale. Ha, si può dire, trasformato completamente la sua economia. Dove sorgevano larghe zone soffocate da un'agricoltura povera e di scarso rendimento, sorgono fabbriche che promettono lavoro e benessere.

## L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

### Giunta Municipale

**BENEDETTI** Cav. Uff. Guido  
*Sindaco*

**GHEDINA** Dott. Cesare  
*Vice Sindaco*

**CHIOCCHETTI** Prof. Valentino  
*Assessore effettivo*

**LUCIANER** Livio  
*Assessore effettivo*

**SOTTORIVA** Domenico  
*Assessore effettivo*

**MICHELINI** Dott. Renzo  
*Assessore effettivo*

**TRENTINI** Prof. Ferruccio  
*Assessore effettivo*

**LORENZINI** Erminio  
*Assessore Supplente*

**VILLA** Dott. Sergio  
*Assessore Supplente*

**SPINA** Dott. Donato  
*Segretario Generale*

### Consiglio Comunale

#### *Consiglieri:*

**BARBERI** Dott. Eduino

**BAROZZI** Prof. Giovanni

**BERTI** Rag. Silvano

**CHINI** Geom. Carlo

**CONTI** Attilio

**CORRADINI** Rino

**DE ZAMBOTTI** Remo

**FALQUI-MASSIDDA** Dott. Guido

**FERRANDI** Alberto

**FERRARI** Avv. Gianpaolo

**GALVAGNI** Rosa

**GARNIGA** Giuseppe

**GASPERI** Dott. Renzo

**LODI** Lelio

**MONTI** Dott. Maurizio

**PEDERZINI** Emo

**PEDRAI** Pierino

**RAVAGNI** Avv. Lamberto

**SETTI** Bruno

**TIELLA** Arch. Marco

**VALDUGA** Tullio



Il Sindaco, Cav. Uff. Guido Benedetti

## ROVERETO e la sua Amministrazione

Da un esame anche superficiale dei criteri di Amministrazione Pubblica adottati dalle Autorità costituite in Rovereto ci è sembrato che il concetto fondamentale al quale si sono ispirate è quello del rispetto della persona umana, che nel « Comune » si estrinseca appunto nel « servizio » a favore dell'uomo come individuo e dell'uomo inserito nel contesto sociale.

Da qui è nato nel tempo quel proponimento di migliorare le condizioni di tutti i cittadini attraverso le libere iniziative e l'opportuno intervento dell'Ente Pubblico, intervento inteso non solo sul piano finanziario, ma anche come contributo di idee, di appoggio e sostegno,

di iniziative e di attività realizzate per il pubblico interesse.

In altre parole si è cercato cioè di varare un programma che concretamente provocasse un'elevazione spirituale e civile della cittadinanza, dal punto di vista culturale, economico e sociale, attraverso la collaborazione di tutte le forze, di tutte le intelligenze, nel comune interesse.

Si è cominciato quindi con un appello alla collaborazione, un appello rivolto a tutti, proprio perché tutti sono chiamati a svolgere la propria azione a favore della collettività.

E l'appello è stato rivolto non solo alle singole persone, ma anche e soprattutto agli enti e, per primi, a quelli che hanno



L'Aula Consigliare



Piazzale delle genti



Istituto Professionale Metalmeccanici

funzione di carattere pubblico, le cui attività si sono efficacemente coordinate per evitare duplicazioni di sforzi e dispersioni di mezzi.

Tale appello ha assunto poi un rilievo maggiore se si considera la funzione che Rovereto va sempre più assumendo quale capoluogo di un comprensorio fra i più popolati della provincia di Trento, ma che è caratterizzato da notevoli squilibri interni, per cui accanto ad alcuni poli di sviluppo industriale e culturale si possono trovare popolazioni e comuni ancor oggi in situazione depressa, sia dal punto di vista economico, sia da quello culturale.

Allora dall'appello alla collaborazione è nato un impegno di dialogo costante e continuo con la cittadinanza, con gli Enti e con le associazioni a tutti i livelli, perché dal dialogo si potessero meglio co-

noscere le esigenze della popolazione e quest'ultima a sua volta potesse conoscere e giudicare con obiettività l'operato del Comune, le sue difficoltà, i suoi condizionamenti, superando finalmente il tradizionale diaframma che separa il cittadino dall'Amministrazione.

È avvenuto così che la Comunità Roveretana, così ricca di istituzioni e di tradizioni, così aperta e vivace ai molteplici temi della vita si sia accostata ancor più alla vita dell'Amministrazione Pubblica, al suo travaglio, alle sue soddisfazioni che nascono dalla consapevolezza delle mete conseguite.

Questo metodo, questa realtà possiamo dire, ha giovato anche al Consiglio Comunale i cui gruppi di formazione hanno potuto rendersi interpreti delle varie istanze, non alla luce dei soli indirizzi ideologici, ma rapportando le proprie in-



Piazzale Orsi prospiciente la stazione di Rovereto

dicazioni ad una verità concreta ed alle esigenze contingenti della Comunità.

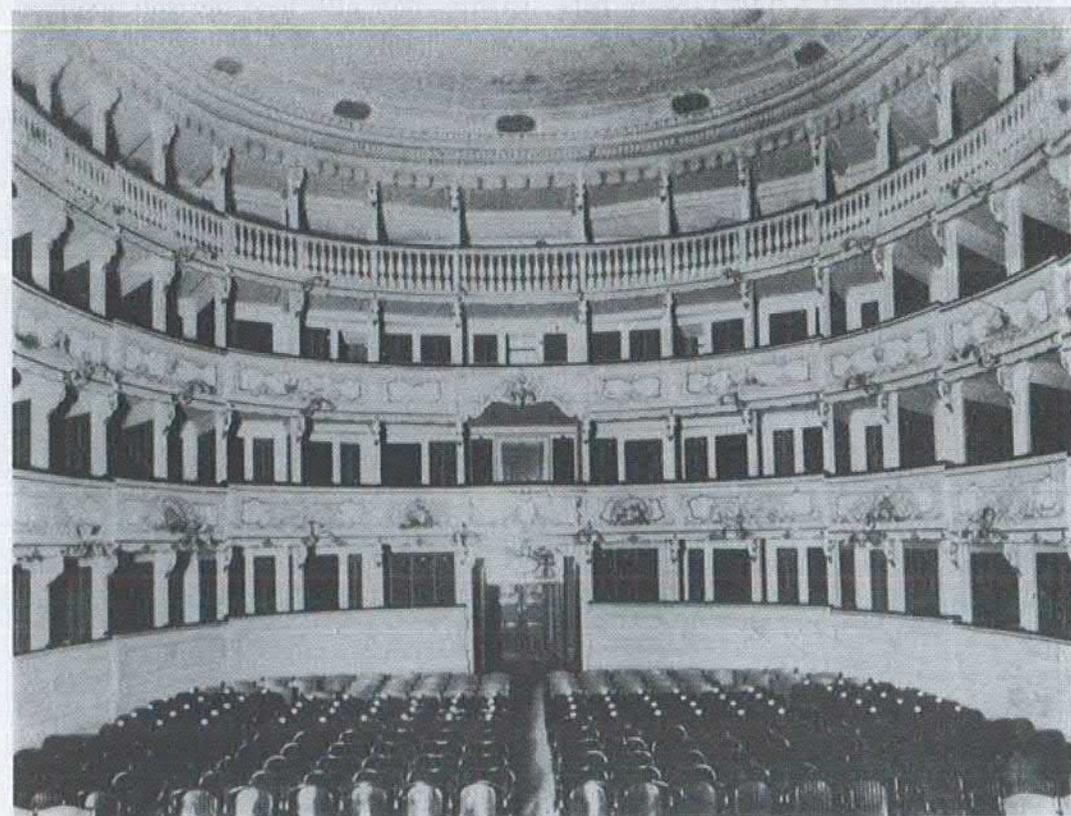
Il programma di lavoro ha tenuto nel dovuto conto i vari e numerosi aspetti e problemi economico-sociali che toccano il lavoro, il reddito, l'edilizia popolare, l'assistenza, l'istruzione, la cultura, il turismo e lo sport, tanto per indicare soltanto i più importanti ed urgenti.

Sono tutti aspetti che meriterebbero di essere affrontati e risolti su un piano globale, ma che una particolare situazione finanziaria ha spinto ad affrontare gradualmente, dando priorità a quelli che riguardano la casa, il lavoro, la scuola e la cultura.

Da queste premesse si può dire che

sia nato un nuovo Comune, nel senso che oggi Rovereto si presenta con un volto assolutamente nuovo, più moderno, più dinamico, un volto che, pur lasciando intravedere le strutture di un'antica tradizione di storia e di costume, si sta proiettando decisamente verso il futuro.

Potremmo a questo punto introdurre tutta una serie di cifre, corrispondente agli ingenti capitali impiegati nella realizzazione di opere di pubblico interesse nei vari settori, capitali che si aggirano intorno all'ordine delle centinaia di milioni, ma che certamente non farebbero altro che confermare sul piano aritmetico, la validità di una gestione amministrativa.



Teatro Comunale « R. Zandonai » di Rovereto - Interno

Ci si lasci dire però che la storia della moderna Rovereto non si ritrova nelle addizioni e nelle moltiplicazioni di capitali e di interessi, ma nella volontà e nel coraggio di tutti, che hanno saputo trovare l'energia morale e civile per impegnarsi in un lavoro veramente ammirevole e degno della più attenta considerazione.

È vero, sono state costruite case, aperte strade, edificate scuole, curati impianti di illuminazione pubblica, si sono realizzati servizi sportivi, si è dato il via a tutta una serie di iniziative valide a migliorare le condizioni ambientali della Comunità, ma si deve aggiungere anche che se da un lato il Comune ha favorito il sorgere di nuove iniziative, dall'altro

vi è stata pronta risposta dei privati alle varie facilitazioni.

Ed è proprio per questo che Rovereto è divenuto il centro di uno sviluppo industriale che investe oggi tutta la provincia di Trento e trova nella città del Rosmini il suo centro propulsore.

È in questi termini che noi parliamo di una nuova Rovereto, di una città che se conserva la grande Campana dei Caduti per l'onore della Patria e per la sua grandezza, non ha voluto chiudersi in un mondo di ricordi, ma proprio da questi ricordi gloriosi ha tratto l'energia per guardare direttamente in faccia la realtà di oggi e adeguarvisi meravigliosamente.

Oggi Rovereto assomiglia ad un grande cantiere, dove tutti lavorano febbril-



Veduta panoramica di Rovereto

mente alla realizzazione del meraviglioso edificio del domani, impegnati in uno slancio di generosità, di tenacia e di volontà, con la quale vengono superate le più ardue difficoltà.

Non si vada a cercare il merito in questa o quella istituzione, in questa o quella formula amministrativa, ma piuttosto nello spirito di tutta la popolazione che, messi in un canto particolarismi e personalismi, ha operato in comunità di intenti e di ideali.

Ecco la ragione per cui non vogliamo avvilire queste pagine con l'annotazione di spese, di entrate, di cifre aride e fredde, perché il denaro non è mai un fine, ma è sempre un mezzo.

E soprattutto il denaro ha valore quando viene speso con intelligenza, con competenza e con consapevolezza, dopo aver preso visione dei problemi concreti e aver valutato opportunamente le particolari urgenze di una determinata soluzione.

A Rovereto si è cercato di fare questo ed i risultati che si stanno ottenendo vogliono dimostrare la felice scelta di un criterio, di un sistema di amministrazione che può essere assunto ad esempio.

Si provi ad inoltrarsi nelle belle strade della moderna Rovereto, a percorrerle senza pregiudizi e vi si scoprirà una mentalità nuova, quasi una nuova gioia di vivere, di essere partecipi di un fenomeno che non è esagerato chiamare miracolo roveretano.

Quell'operosità diffusa in ogni angolo della città, quell'attiva fascia industriale che circonda il centro abitato, hanno fatto di Rovereto qualcosa di più di una semplice comunità, l'hanno sollevata ad emblema di una volontà costruttrice che sembra insegnare a tutta la penisola i vantaggi di un impegno compreso in tutta la sua storica importanza, per il raggiungimento del benessere e del progresso.

Per tutti questi motivi Rovereto ci ha interessato come nucleo urbano e come centro industriale, perché vi abbiamo ritrovato le tracce di un'antica tradizione italiana che oggi si dispiega e si configura nella decisa volontà di dare un contributo fattivo allo sviluppo di tutta la struttura nazionale.

Sono passati cinquant'anni esatti da quando i fanti d'Italia, penetrati nel Trentino dopo Vittorio Veneto, riscattavano alla madre patria l'ultimo lembo di terra esclusa dal garrire del tricolore, e in questo mezzo secolo Rovereto ha scritto pagine stupende di storia, aumentando di giorno in giorno il suo prestigio.

Essa è divenuta una città industriale, un'immensa fucina di opere e di iniziative che gradualmente si sono affermate non solo in Italia, ma anche all'estero, diffondendo in ogni angolo del mondo la fama gloriosa del lavoro italiano, così geniale, e sempre così perfetto.

In altre parole Rovereto è sempre stata presente, ma ha potuto esserlo per l'intelligenza e la sagacia dei suoi amministratori, dei responsabili della cosa pubblica che hanno saputo creare le premesse indispensabili per gli sviluppi futuri.

Questa è la Rovereto di oggi, una città sorprendente non tanto per le sue molteplici iniziative, quanto piuttosto per lo spirito che la percorre, che la fa vibrare di giorno in giorno, protesa verso mete sempre più lontane e sempre più brillanti.

Alla Rovereto di ieri e di ora noi dedichiamo queste pagine, perché si possa vedere nel suo cammino e nel suo progredire il sacrificio di tutti i suoi abitanti, di questa sua generosa popolazione che ha fornito la prova di una tenacia meravigliosa, di una volontà stupenda al servizio delle libere istituzioni, difese e rispettate con alto senso di responsabilità.

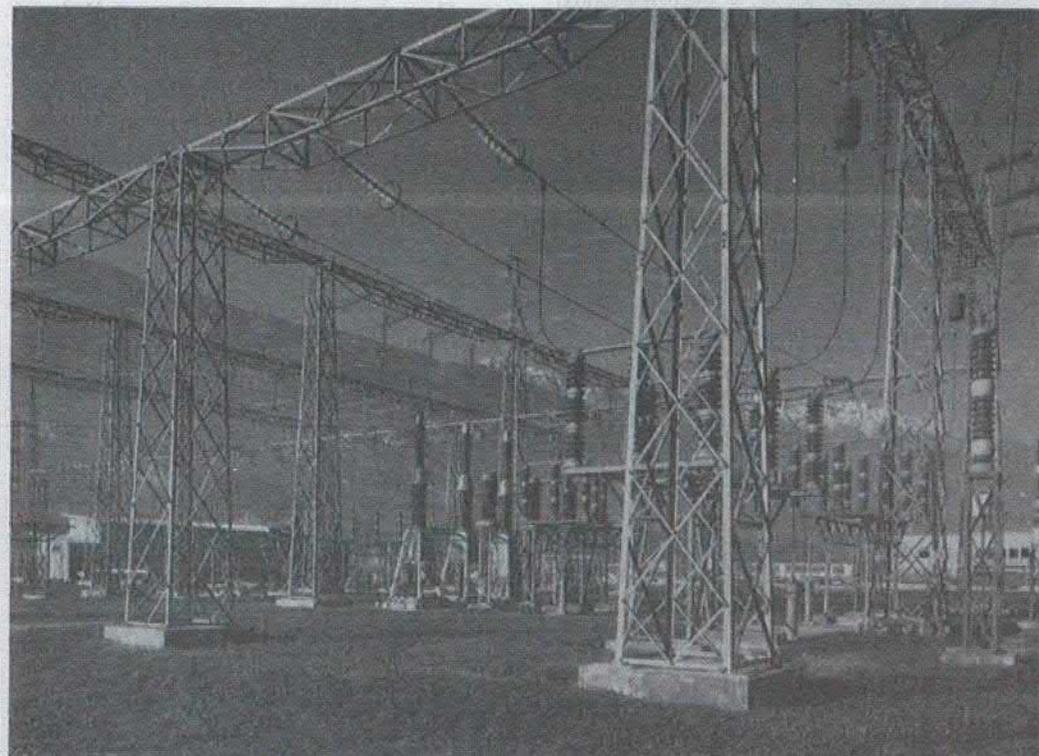
## Azienda Elettrica Municipalizzata

Non vogliamo fare né la storia dell'energia elettrica in generale, né l'illustrazione di tutte le vicende che hanno portato alla creazione di un complesso erogatore di elettricità nella zona della Valagarina, ed al suo progressivo sviluppo.

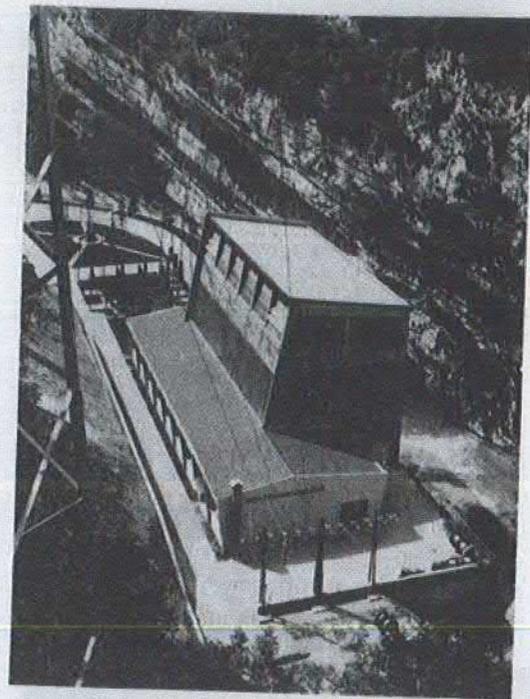
Dal 1931 l'Azienda Elettrica Municipalizzata del Comune di Rovereto è una realtà così concretamente operante e così sostanzialmente efficiente che bastano pochi dati a dimostrarlo:

	nel 1931	nel 1967
Energia immessa in rete	kWh 11.700.000	kWh 79.500.000
Utenze servite	n. 5.721	n. 15.747
Valore degli impianti (in L. attuali)	L. 334.515.274	L. 4.287.894.139

L'Azienda Elettrica Municipalizzata ha operato ed opera al servizio di una vasta comunità che comprende la Città di Ro-



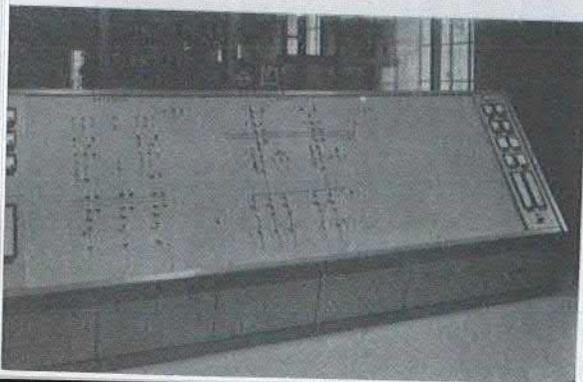
Sottostazione di trasformazione di Lizzana in fase di costruzione



La nuova centrale di S. Colombano

vereto e tutto il suo circondario interessando ben diciassette comuni vicini.

Nello svolgimento di questa sua attività l'A.E.M. è andata via via ampliando i propri impianti e la propria attrezzatura che progressivamente si sono arricchiti di moderne strutture, tecnologicamente avanzate, e di tutto un apparato tecnico fra i più qualificati come le più recenti realizzazioni stanno a dimostrare. Contemporaneamente l'A.E.M. è fattivamente



Il modernissimo quadro di telecontrollo e telecomando della Centrale di Chizzola e della Stazione di Lizzana.

te intervenuta nella realizzazione di impianti di più immediato soddisfacimento delle esigenze pubbliche della Città quali gli impianti di illuminazione stradale che negli ultimi tempi sono stati sensibilmente migliorati e potenziati.

L'Azienda Elettrica Municipalizzata di Rovereto è così giunta con un bagaglio di solide crescenti affermazioni sia sul piano tecnico che su quello economico al traguardo della concessione dell'esercizio delle attività elettriche prevista dalla legge istitutiva dell'ENEL.

È un traguardo che l'AEM ed il Comune di Rovereto ritengono di poter superare nella convinzione della piena validità del sistema di autonoma gestione del servizio elettrico nell'ambito locale, e nella piena consapevolezza di aver sempre operato nell'interesse generale a vantaggio di tutti i cittadini. Il cammino dell'Azienda è stato sempre caratterizzato dall'impegno, dalla serietà, dall'alto senso di responsabilità con cui amministratori, dirigenti, tecnici e dipendenti hanno svolto il loro compito.

Appare pertanto giusto che l'esperienza semisecolare acquisita e la solidità dimostrata trovino il loro riconoscimento nell'atto di concessione dell'esercizio delle attività elettriche, esercizio che l'Azienda anche nella veste di concessionaria non mancherà certo di svolgere con modernità di concezioni e di intenti e con completa dedizione al pubblico interesse.

## Officine ALPE

Creatore delle Officine Alpe, esempio concreto dell'evoluzione produttiva di tutta la zona di Rovereto, è stato il signor Francesco Pizzini, un uomo tenace e intraprendente che avviò una modesta attività artigianale per la costruzione di macchine destinate alle segherie e alla lavorazione del legname.

Si era nel 1942, vale a dire in pieno conflitto mondiale, ma già sembrava che il signor Pizzini lavorasse per il domani e quando conseguì vari brevetti per migliorare, attraverso innovazioni tecniche, i sistemi di segazione dei tronchi, ottenendo l'abbassamento dei costi, si impegnò in un vasto programma di sviluppo che rapidamente lo condusse alla realizzazione di un vero e proprio complesso industriale che oggi si estende su una superficie di 5.000 metri quadrati, dei quali più della metà interamente coperti.

Lo stabilimento venne inaugurato, su

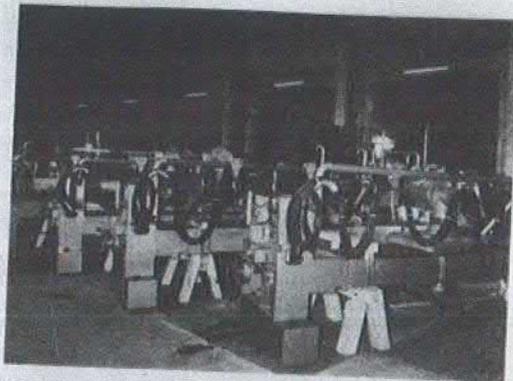
dimensioni più ridotte nel 1951 ma nel 1967 venne raddoppiato ed il signor Pizzini non poté vedere l'opera compiuta perché nel 1966 venne strappato alla sua attività la cui responsabilità passò nelle mani dei propri figli, signori Remo, Nello, Franco e Giorgio, attuali titolari della azienda.

Nel passare degli anni le Officine avevano perfezionato la loro tecnica, grazie anche alle attrezzature installate e nello stesso tempo avevano anche allargato gli articoli di produzione ora comprendono la gamma completa delle macchine per la lavorazione dei marmi, dei graniti e delle pietre in genere, dei porfidi e dei travertini, sia di serie, sia nelle varianti superautomatiche con comandi elettronici e controlli numerici.

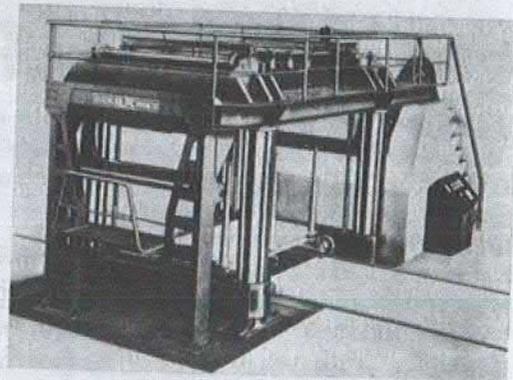
Seguirono poi macchine per la rigenerazione delle gomme, per la costruzione di tubi in cemento, realizzazioni che



Verona - Mostra macchine per la lavorazione dei marmi. Visita del Ministro Spagnoli, allo Stand della Ditta Alpe di Rovereto.



Particolare macchine per marmi nel reparto montaggio



Colossale telaio a lame diamantate tipo «Alpe Mayor»  
• Peso circa 40 tonn. • Segazione giornaliera di oltre 500 mq di lastre di marmo.

consentirono una larga attività commerciale con l'estero, confermata dal fatto che oggi oltre il 60% della produzione è destinato all'esportazione.

Anzi a questo proposito si può dire che le Officine Alpe sono state fra i primi complessi che hanno portato all'estero la propria produzione, incontrando il più vivo successo e contribuendo efficacemente alla riconquista di quel prestigio che era stato seriamente compromesso nel corso dell'ultima guerra e la prima assoluta ad esportare macchinari nei paesi dell'Est Europa.

Ma il signor Franco Pizzini, che degnamente ha continuato l'opera paterna, non ritiene affatto di aver espresso il meglio delle possibilità aziendali ed allo scopo di mantenere inalterato il livello tecnico e qualitativo della produzione, sia sui mercati italiani, sia su quelli esteri, sta studiando la possibilità, ormai avvertita come necessità, di un sostanziale ampliamento del complesso che, incrementando la produzione stessa, ponga l'azienda su un piano di assoluta competitività.

Sono programmi che fanno parte degli sviluppi futuri, ma resta sempre il fatto che le Officine Alpe sono la diretta derivazione di una modesta impresa che il

fondatore aveva avviato facendo affidamento sulla sua tenacia, sulla sua volontà, sul suo coraggio.

Ci sono voluti anni di lavoro e di sacrificio per vedere concreti risultati, ma tutto quanto oggi opera in Rovereto è la sintesi ed il corollario di un impegno serio e qualificato che dimostra ancora una volta come dalle piccole iniziative, però sane nelle loro fondamenta, possa scaturire la grande impresa.

Se oggi il signor Franco Pizzini si trova alla guida di un complesso organizzato, moderno e addirittura d'avanguardia, non può dimenticare che il padre è stato l'artefice di tutto questo e che egli è cresciuto alla sua scuola.

Forse le nostre annotazioni sono state un po' succinte, ma crediamo tuttavia di essere riusciti a fornire un'idea abbastanza esauriente della vitalità delle Officine Alpe, della loro prestigiosa evoluzione, del contributo positivo che hanno dato allo sviluppo di un determinato settore del mondo del lavoro.

Macchinari, realizzazioni tecniche Alpe recano il marchio di un'alta specializzazione e rappresentano il grado di qualificazione tecnica raggiunto dall'operosità italiana che ha sempre cercato le vie dell'innovazione, dell'avanguardia e della più alta perfezione.

## Mobili BETTOTTI

Nel vasto quadro dell'arredamento moderno Chizzola di Ala, nel comprensorio di Rovereto, non ha nulla da invidiare alle maggiori città della regione e dell'intera penisola.

Nel settore merita una speciale menzione la « MOBILI BETTOTTI », specializzata nella produzione e nel commercio di articoli di arredamento, un complesso produttivo alle cui origini troviamo la bottega artigiana di falegnameria avviata dal padre dell'attuale titolare, mentre il figlio, signor Silvano, appena terminati gli studi entrò a collaborare nell'industria paterna per la fabbricazione dei mobili.

Fu nel 1950 che il signor Bettotti Silvano, sicuro di aver scelto la strada giusta, fondava l'attuale azienda commerciale, con un programma preciso di organizzazione, inteso a dare al comprensorio di Rovereto e alla regione un moderno ed efficiente servizio commerciale specializzato con un'organizzazione improntata a criteri modernissimi e razionali che le ha permesso di imporsi rapidamente non solo sul mercato della cittadina, ma anche in tutte le tre Venezie.

La serietà di propositi del signor Bettotti si esprime praticamente nei suoi magazzini e nelle varie esposizioni che possono essere ammirate a Chizzola.

Esse sorgono su una superficie di circa 5.000 metri quadrati e qui sono esposti mobili di ogni tipo e stile, dai soggiorni, alle cucine, dalle camere ai salotti, completati da una vasta gamma di porcellane, cristallerie, quadri, lampadari, tappeti e articoli diversi, tutti di qualità superiore.

Nella primavera '69 sarà ultimata la fabbrica con annesses esposizioni in Trento, nella zona Lavis.

Appare evidente, sulla scorta di quanto siamo venuti illustrando, che si tratta di un piano di avanguardia e di conseguenza

non deve fare nessuna meraviglia che il signor Bettotti, grazie ad un'organizzazione così dinamica e di tali dimensioni, possa vantarsi di trovarsi alla guida di un complesso che ha saputo imporsi e soprattutto è stato capace di guadagnarsi la stima di una numerosissima clientela, sparsa un po' dovunque, anche perché la ditta è dotata di mezzi propri per la consegna delle merci, segreto di un successo che ha dato a Rovereto una delle più moderne organizzazioni di vendita del mobile.



Parziale veduta dell'Esposizione Bettotti a Chizzola di Ala.

## OFFICINE BINI S.P.A.

Macchine automatiche per la pastificazione e per la panificazione, apparecchi termici e di condizionamento, caldaie e radiatori per uso industriale e domestico: una gamma complessa di apparecchi ad alto livello tecnologico, esportati in tutto il mondo, insieme con gli impianti di bioconversione dei rifiuti solidi urbani in fertilizzanti organici.

I campi in cui si esplica la produzione delle « Officine Bini S.p.A. » di Rovereto sono numerosi e tutti di notevole specializzazione. Nata nel 1919 come azienda artigianale di lavorazioni meccaniche per conto terzi, nel 1931, per iniziativa di Augusto Bini (padre degli attuali titolari: Tullio presidente della società, cav. Bruno incaricato delle lavorazioni nei due stabilimenti e dott. Riccardo che si occupa di tutta la parte commerciale ed amministrativa), la ditta assunse un più preciso assetto industriale.

Nel 1941, Tullio Bini, dotato di spiccate attitudini meccaniche, progettò una presa continua per pastifici, la prima di una lunga serie di modelli realizzati in stretta collaborazione con la « Braibanti S.p.A. » di Milano ed affermati ovunque per l'alta qualità produttiva.

Parallelamente a questa si svolge la produzione di macchine continue automatiche per la panificazione, un'altra attività nella quale la « Bini » ha raggiunto un notevole grado di perfezione tecnica che la crescente esportazione sta a dimostrare.

Relativamente più recente è l'interesse della « Bini » per i generatori di aria calda.



Parziale veduta del reparto montaggio dei generatori di aria calda.

da e condizionatori, una produzione che si è andata rapidamente affermando e che attualmente è considerata dagli esperti fra le migliori in Europa. In questo settore la « Bini » può vantare oggi una notevole esperienza che la porta ad emergere con una produzione caratterizzata dalla continua ricerca e realizzazione di nuovi e sempre più perfezionati apparecchi. In Italia ed all'estero si contano ormai a decine di migliaia gli impianti installati, a testimoniare il livello tecnologico raggiunto ed i vantaggi che il riscaldamento ad aria offre.

A queste attività la « Bini » affianca la produzione delle apparecchiature studiate dall'americana « Thomas » per la trasformazione dei rifiuti urbani in fertilizzanti organici; anche in questo settore la solida industria di Rovereto si trova all'avanguardia e contribuisce in maniera determinante alla soluzione del problema costituito dall'eliminazione dei rifiuti urbani e dalla loro utilizzazione.

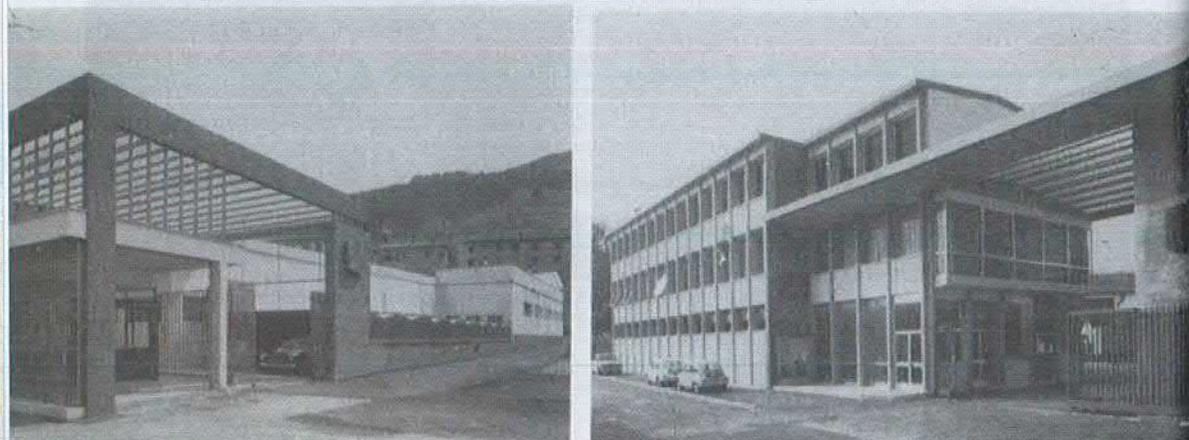
Queste avveniristiche apparecchiature hanno già trovato numerose applicazioni in molte grandi città italiane e straniere, riscuotendo presso i tecnici e le autorità unanimi consensi.

E così, nel corso di pochi decenni, per lo spirito d'iniziativa e le capacità dei titolari, questa industria ha raggiunto traguardi prestigiosi, sotto il profilo tecnico e commerciale, con una produzione altamente qualificata.

Oggi le « Officine Bini S.p.A. » sono presenti in tutto il mondo, direttamente o in alcuni casi (ad esempio in Germania) si avvalgono della collaborazione della « Rhein Stahl Eisenwerk Hilden AG » collegate ad aziende con produzioni complementari, in posizione di reciprocità.

Nei due stabilimenti di Rovereto (48.000 mq. dei quali 20.000 coperti) trovano lavoro oltre 400 dipendenti, tra i quali numerosi sono i tecnici e gli esperti occupati nel costante miglioramento della produzione.

Parziale veduta esterna dei 2 stabilimenti Bini di Rovereto.



## Cantine Boschi & Gamberoni

Nell'ampia e ridente vallata dell'Adige fra Rovereto e Trento, e più precisamente a Volano, ha avuto inizio l'attività del signor Guglielmo Boschi nel lontano 1926. L'azienda del signor Guglielmo produceva e vendeva alcune fra le migliori qualità di quei vini trentini tanto apprezzati dagli intenditori.

In seguito subentrò il figlio Aldo il quale sviluppò e trasformò l'azienda paterna. Più tardi, nel 1960 l'azienda ebbe il suo assetto definitivo divenendo la « società in nome collettivo Boschi & Gamberoni ». Ma, al di là di queste trasformazioni di struttura, le cantine B. & G. hanno mantenuto intatta la tradizione di qualità e genuinità della loro produzione.

Ciò ha permesso loro di ampliare sempre più il proprio mercato, all'organizzazione sempre più modernizzata faceva riscontro una sempre maggior stabilità e omogeneità della produzione e qualità apprezzate dalla vasta gamma dei clienti.

Tutti i pregiati « rossi » e « bianchi » prodotti dalla cantine Boschi & Gamberoni sono il risultato della lavorazione di uve sceltissime maturate e raccolte dai vigneti della zona. Tra le qualità più note ed apprezzate che vengono lavorate e imbottigliate presso lo stabilimento di Volano citiamo il Marzemino, il Cabernet, il Merlot, il Traminer, qualità delle più nobili e riconosciute in campo nazionale e soprattutto internazionale, come attestano i numerosi diplomi e medaglie conseguiti ai più qualificati e severi concorsi enologici internazionali, come Bu-

dapest, Bratislava, Montpelliér, Sofia.

È molto interessante conoscere a grandi linee i criteri di trasformazione che conducono ad ottenere i preziosi nettari. Per i bianchi si ha un processo di fermentazione del mosto senza vinaccia; per i rosati la fermentazione avviene in presenza di vinaccia per circa 48 ore; per i rossi si usa un particolare trattamento con vinaccia macerata in poco vino, così che l'anidride solforosa esalti e ricavi al massimo il colore brillante del vino.

La fase successiva riguarda la conservazione e maturazione. Queste avvengono in grandi vasche di cemento internamente vetrificate che permettono una conservazione del prodotto perfettamente adeguata alle esigenze di un'azienda ben preparata. Per quanto riguarda invece la conservazione e maturazione dei vini di qualità superiori e particolarmente adatti all'invecchiamento, queste avvengono esclusivamente in botti di legno, che permettono a detti vini di acquisire col tempo quel profumo e abboccato caratteristici. Solo i vini scelti delle annate migliori seguono evidentemente questo tipo di conservazione e solo dopo raggiunte le caratteristiche organolettiche adeguate vengono prelevati dalle botti per essere sottoposti ad ulteriori lavorazioni ed affinamenti prima di passare all'imbottigliamento. A tal fine l'azienda di Volano si è opportunamente attrezzata per eseguire nel modo più perfetto ognuna di queste operazioni

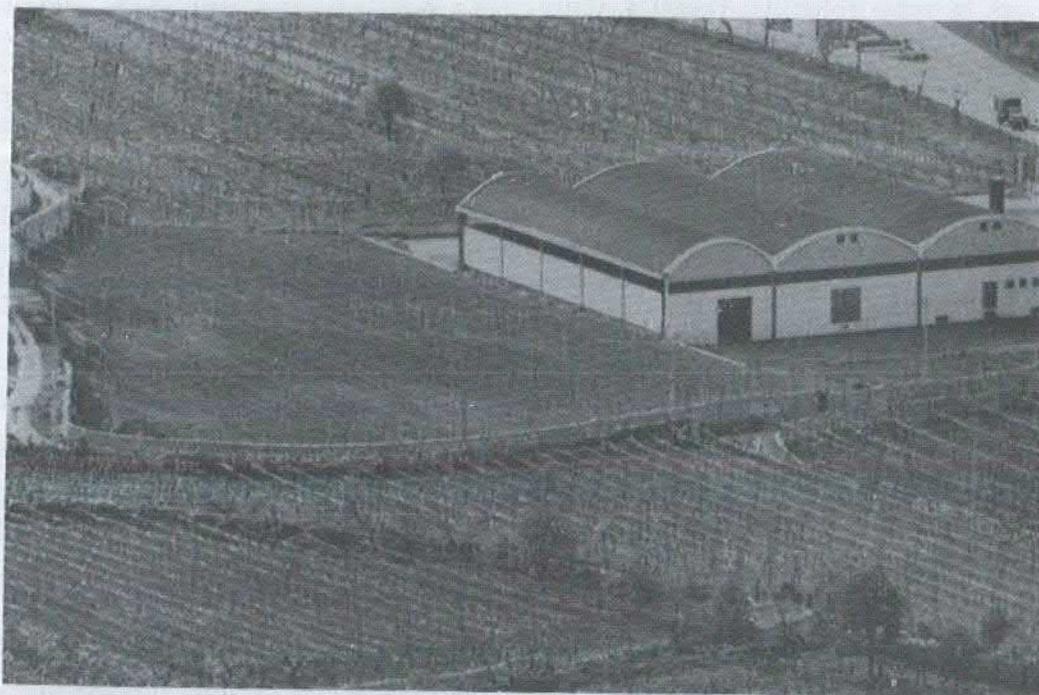
cui si aggiungono quelle di refrigerazione, pastorizzazione, etichettatura e imballo.

Le cantine Boschi & Gamberoni costituiscono infatti un complesso perfettamente organizzato e industrializzato che si estende su di una superficie coperta di 4.200 mq. e su un'area complessiva di 18.000 mq. Esso comprende le cantine nell'interrato, il reparto lavorazioni al piano rialzato, altro reparto di carico e scarico automezzi e il corpo uffici.

Al trasporto vengono adibiti propri automezzi i quali servono una rete di distribuzione molto sviluppata. Gran parte del prodotto viene assorbito nella regione e un 20% dalla Lombardia, oltre ad una parte destinata all'esportazione. A Bolzano e Bergamo le cantine B. & G. hanno propri rappresentanti oltre quelli

in provincia.

L'azienda ha in programma un potenziamento della produzione dei vini classici molto richiesti sia dal mercato interno che estero. Ciò corrisponde non solo alle esigenze dei mercati particolarmente aperti alle ottime qualità dei vini trentini, ma accompagna un sempre più qualificato sviluppo della viticoltura nella zona di Volano e limitrofe. I nuovi impianti viticoli curati con criteri di maggior selezione portano ad un conseguente miglioramento anche dei vini destinati ad accompagnare armoniosamente i piatti più tipici della cucina italiana ed europea per la gioia di tutti i buongustai. Tutto ciò contribuisce a giustificare ulteriormente l'esistenza ed il potenziamento di un'azienda vinicola come le Cantine Boschi & Gamberoni.



Veduta esterna dello stabilimento

## COFLER & C. S. p. A.

Nata all'insegna della tecnica e passata attraverso le più dolorose esperienze delle due guerre mondiali, la COFLER e C. di Rovereto è oggi uno dei più tecnicamente avanzati complessi industriali di fama internazionale.

La Cofler & C. si trova ai margini della grande strada del Brennero, in prossimità della ferrovia e forse questa sua posizione geografica ha costituito durante i periodi bellici la principale ragione di pericolo.

Per ben due volte infatti la furia bellica l'ha colpita: i cannoni tedeschi avevano raso al suolo lo stabilimento durante la prima guerra mondiale, quando ancora era soltanto una modesta officina che si avviava al suo sviluppo.



Cav. del Lavoro Gr. Uff. Vittorio Rocchetti  
Amministratore Delegato Cofler & C. S.p.A. - Rovereto  
(Trento)

Nel 1944 poi le bombe degli aerei ridussero ad un mucchio di macerie ciò che, con tanta pazienza e con ammirevole tenacia, era stato realizzato in venticinque duri anni di lavoro da Augusto Cofler, il fondatore dell'iniziativa.

Se infatti le difficoltà non erano mancate fin da principio, la Cofler era tuttavia riuscita ad imporsi ed affermarsi con la perfezione tecnica delle sue punte elicotidali e della sua utensileria di precisione, ma proprio quando ormai tutto sembrava avviato ai più lusinghieri traguardi si dovette ricominciare da principio, ricostruire, riprendere il cammino.

La situazione, appena terminata la guerra era disastrosa, ma il Cav. del Lavoro Gr. Uff. Vittorio Rocchetti si assunse il gravissimo peso della ricostruzione dello stabilimento e compì l'autentico miracolo di superare la paralisi completa dell'attività produttiva.

Lasciando parlare le cifre ci si rende conto che l'impresa, durata praticamente fino al 1961, ha assunto un significato grandioso nel quadro della rinascita dell'intera economia italiana.

Lo stabilimento, che nel 1925 copriva un'area di 977 metri quadrati ed impiegava nell'attività circa una trentina di dipendenti, ha raggiunto ora un'estensione di 7.413 metri quadrati con un impiego di circa 500 unità lavorative.

Dalla produzione delle punte elicotidali, settore in cui la Cofler & C. non solo può essere considerata un'antesignana, ma occupa tuttora una posizione d'avanguardia, si passò a poco a poco ad una vastissima gamma produttiva nel campo

dell'utensileria meccanica di precisione che comprende praticamente 25.000 voci, tra punte elicoidali, alesatori, frese, seghe circolari, maschi, punte « Victor » e barrette.

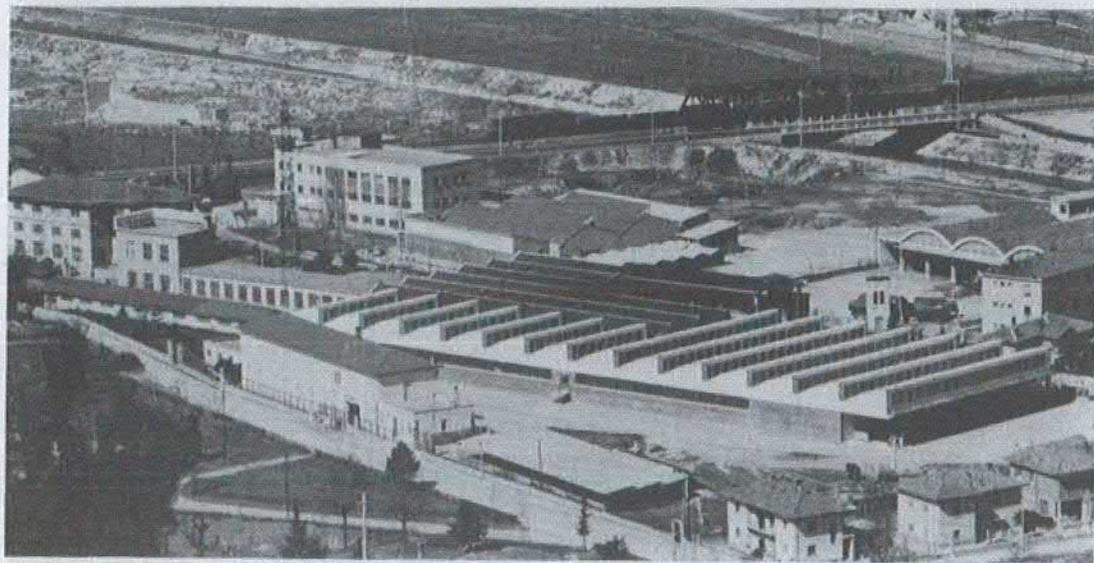
Tuttavia è sempre nel campo delle punte elicoidali che la Cofler si è specializzata e affermata non solo in Italia, ma in tutto il mondo, sia per la potenzialità produttiva e qualitativa delle sue attrezzature, quasi tutte studiate e realizzate dai suoi tecnici, sia per l'innovazione introdotta con l'esecuzione delle sorprendenti punte da 1/5 di mm., impiegate per lavori di estrema precisione e delicatezza.

Si tratta in sostanza di un'organizzazione perfetta, nell'ambito della quale la direzione fa capo ad un centro elettromeccanografico per mezzo del quale si può stabilire in precedenza, sulla base della richiesta del mercato, la programmazione del lavoro, prendendo le mosse dalla materia prima, rappresentata dall'acciaio fuso, rapido e superrapido, per arrivare, attraverso le varie fasi, al controllo e al collaudo finali.

L'intero stabilimento dispone di una linea di convogliatori aerei che offre la sensazione di una operosità ordinata e tranquilla dove il rumore di fondo delle macchine in funzione sembra creare l'ambiente particolare della grande industria.

Ma non possiamo a questo punto dimenticare il contributo di tutte le maestranze, uomini esperti e capaci, profondamente affezionati all'azienda che vedono come una grande famiglia, memori che anche nei momenti più difficili e drammatici non si è proceduto a nessun licenziamento.

Ci si lasci dire che la COFLER, sia sotto il profilo industriale, sia nella sua configurazione sociale, è un autentico vanto dell'organizzazione produttiva italiana e d'altra parte il suo livello tecnico, la modernità e razionalità dei suoi impianti, tutta l'efficienza della compagine possono dirci ancora una volta che il lavoro italiano ha trovato la strada della dignità, dell'evoluzione tecnologica e soprattutto della più alta ed apprezzabile serietà professionale.



Stabilimento Cofler & C. - S.p.A. - Rovereto (Trento)

## ELV Elettromeccanica Lombardo Veneta S.p.A.

Nel ritmo evolutivo di Rovereto, la città più ricca di tradizione industriale nella Regione Trentino-Alto Adige, che dopo l'ultimo conflitto mondiale si è inserita fra i centri più moderni dell'iniziativa produttiva, un posto di particolare rilievo occupa la ELV ELETTROMECCANICA LOMBARDO VENETA S.p.A., sia per la sua qualificazione tecnica, sia per il dinamismo operativo che la caratterizza.

Si tratta di un complesso che si estende su una superficie di oltre 11.000. metri quadrati, dei quali circa 3.500 interamente coperti da due palazzine uffici e servizi e da quattro capannoni i cui macchinari ed attrezzature modernissimi rivelano tutta la validità delle concezioni tecniche e l'impegno di conservare le posizioni di avanguardia conquistate giorno per giorno in anni di intensa attività.

La produzione della ELV, che investe

il campo dell'elettrotecnica e dell'elettronica oltre a quello della carpenteria metallica e della meccanica di precisione, è altamente qualificata ed ha avuto modo di affermarsi non solo sul mercato nazionale ma anche su quello estero, incontrando larghe affermazioni ed incondizionati consensi.

Si tratta di macchine per saldatura elettrica a resistenza, ad azionamento pneumatico e/o idraulico oltre che meccanico (saldatrici a punte fisse e pensili, a rulli, a proiezione, di testa e a scintillio, tutte dotate di apparecchiature di con-

Montaggio di piccole puntatrici elettriche



trollo elettronico della saldatura) comprendenti una vastissima gamma di tipi e di potenza (variabile questa da pochi KVA a centinaia ed anche a migliaia di KVA).

Tali macchine sono destinate in particolare all'industria degli elettrodomestici e dei mobili metallici nonché della carrozzeria e ad aziende specializzate nei lavori di carpenteria metallica in genere.

Non possono essere dimenticati i circuiti magnetici in nastro a grani orientati che, costruiti dall'Azienda, se da un lato sono impiegati dalla stessa nella fabbricazione dei trasformatori per le saldatrici, dall'altro hanno anche un loro mercato presso l'industria elettrotecnica in genere per impieghi particolari.

Accanto a quella che può essere definita produzione di serie, esiste una più

vasta ed importante sezione per la realizzazione di macchinario ed attrezzature destinati a lavorazioni speciali, sempre nel campo della saldatura, al servizio di Clientela che necessita della soluzione di suoi problemi specifici.

Da quanto detto in queste brevi annotazioni crediamo ci si sia potuti fare una idea, seppure approssimata, della funzionalità di questo efficiente complesso, che con circa sessanta dipendenti in continuo aumento, rappresenta effettivamente una delle espressioni più avanzate del progresso tecnico e non solo di Rovereto, di questa città che trae motivo di orgoglio dalla collaborazione di tutti i suoi figli, impegnati con serietà, con alto senso di responsabilità a condurla alla conquista dei più brillanti traguardi nel quadro della società moderna.



Parziale veduta dello stabilimento



## Prof. Carlo Ferrario di Leonardo Ferrario

Ci troviamo in presenza dell'opera di un uomo che ha creduto nel lavoro e soprattutto ha avuto fiducia nelle proprie forze, riuscendo in virtù di queste doti umane, a dar vita ad un'industria di grande prestigio in campo nazionale, oggi

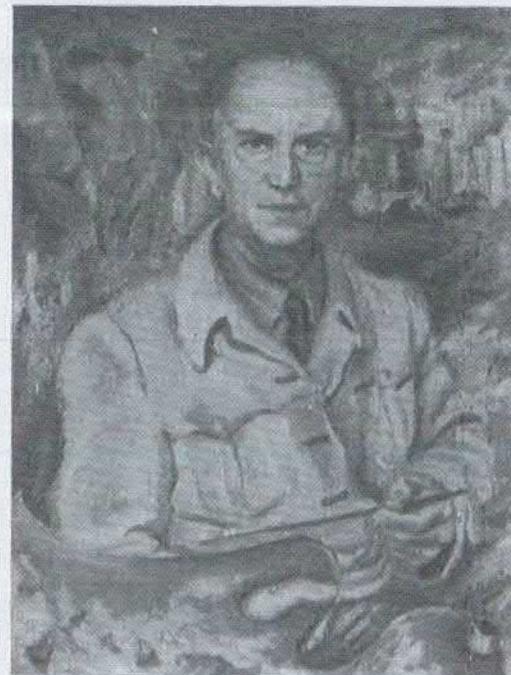
giunta ai più considerevoli sviluppi.

Il prof. Carlo Ferrario, padre dell'attuale titolare, appartiene indubbiamente alla schiera dei nostri migliori artefici, non solo perché fu pittore ed insegnante presso un istituto milanese di Belle Arti, ma anche perché si dedicò con entusiasmo alla ricerca scientifica, effettuando i primi esperimenti per la preparazione tecnica dei colori ad olio.

Eravamo nel primo ventennio del Novecento, e proprio in quegli anni difficili si maturò la sua preparazione professionale, morale e spirituale per un'attività della quale aveva già nella mente gli sviluppi su scala industriale.

Dopo varie vicissitudini da Milano si trasferì sul Verbanò e di qui, nel 1927, si stabilì a Rovereto, dove fondò la sua azienda oggi condotta dal figlio Leonardo.

Questa in sintesi la genesi della ditta Ferrario che al suo sorgere si presentava su un mercato particolarmente difficile come quello italiano di allora con tutta



Carlo Ferrario - Autoritratto

la sua produzione di articoli per belle arti, dai classici colori ad olio ai pastelli, dalla tempera all'acquarello, dalle vernici agli olii, a tutti gli altri medium, per finire con la plastilina, gli accessori in legno, le tele, i cartoni preparati, le cassette per pittori, vuote e complete, i pennelli, i carboncini, le spatole e via dicendo.

Si tratta di tutta una gamma di prodotti nei quali il prof. Ferrario aveva profuso tutta la sua passione, operando in un campo dove molti altri si erano cimentati con scarsissimi risultati.

Potremmo ora citare il giudizio dei maggiori maestri italiani del colore sui prodotti Ferrario, di cui riconoscono la validità e l'alta qualificazione tecnica, ma crediamo che ormai sia un fatto acquisito il successo stesso dell'iniziativa, proprio perché il prof. Ferrario non è più uno sco-

nosciuto e ha lasciato di sé un profondo ricordo.

E insieme con il ricordo ha trasmesso al figlio Leonardo il culto per il lavoro, impegnandolo a continuare una tradizione di serietà professionale, di alto impegno nel quale possa esprimere tutta la sua personalità.

Appassionato dell'arte il Sig. Leonardo ha realizzato un grande locale nell'ambito della propria azienda adibito oggi all'insegnamento del disegno e della pittura, dove diffondendo un prezioso tesoro d'arte e di cultura, si apre la strada di un sereno avvenire a tanti giovani di Rovereto e del comprensorio che volessero percorrere le vie dell'arte.

Un'azienda dunque insolita, questa, che ha dato prova di grandi capacità e di mirabili iniziative.

## La Meccanoptica Leonardo S.p.A.

Degna di un'attenta considerazione è la personalità del Cav. Gianni Viganò, non solo perché fu il fondatore e l'Amministratore unico sia di una catena di negozi di ottica denominati «Istituto Ottico Viganò», sia della MECCANOPTICA LEONARDO, ma anche e soprattutto perché fu l'ideatore della famosa cerniera elastica per occhiali «SEROFLEX», brevettata ed esportata in tutto il mondo.

Produttrice di montature per occhiali dotate di questo tipo di cerniera è appunto LA MECCANOPTICA LEONARDO, un'azienda sorta nel 1951, che è specializzata inoltre nella realizzazione di lenti oftalmiche ed in lavori di ottica industriale e scientifica in genere.



Il Cav. Gianni Viganò

Si tratta di un complesso moderno per impostazione e per attrezzature tecniche, che dispone di uno stabilimento esteso su una superficie di oltre 6.000 metri quadrati e che rappresenta l'espressione più avanzata dell'edilizia industriale.

Non possiamo entrare nei particolari tecnici della produzione, anche perché la sua descrizione impegnerebbe sull'argomento, un trattato vero e proprio, tuttavia ci sia lecito affermare che l'azienda di Rovereto ha dimostrato tutta la sua validità imponendosi con la sua pregevole e accurata produzione ovunque, e principalmente in Francia, in Spagna, in Inghilterra, in Svizzera, nel Benelux, nella Germania Federale, in Austria, in Danimarca, in Svezia, in Grecia, in Persia, nel Medio Oriente, in Libia, nel Canada, negli U.S.A., in Australia, in Giappone, a Hong Kong, a Bangkok e in Rhodesia.

Potrebbe questo sembrare un arido elenco di nomi, una successione monotona di stati, ma abbiamo voluto precisarli uno per uno, perché meglio ci si renda conto che si tratta di un complesso di dimensioni non solo europee, ma addirittura mondiali.

Del resto basterebbe pensare al complesso dei dipendenti che, tra operai, impiegati e dirigenti, supera le 240 per-

sone e sarà facile concludere che si tratta di un'azienda la cui configurazione è ben definita e consistente.

La stessa struttura sociale, basata essenzialmente sulla schiettezza e cordialità di rapporti fra le categorie, serve ad illuminarci su quelle che sono le idee guida generali, caratterizzanti una moderna concezione della conduzione industriale.

Tramontati i tempi del paternalismo, la Meccanoptica Leonardo, ha assunto subito un andamento agile e moderno, ed oggi guarda al futuro in termini di ulteriore progresso, sia per perfezionare la sua produzione, sia per sviluppare le sue relazioni commerciali.

È una legge inderogabile delle industrie che devono e vogliono conservare quelle posizioni di avanguardia, frutto di studi, di ricerche e di costante applicazione, risultato di una perfetta fusione degli intenti fra tutti coloro che lavorano nello stesso ambiente.

Saremmo tentati di dire che la Meccanoptica Leonardo offre l'esempio di una solidarietà e di un impegno professionale che si è concretato nella conquista dei più brillanti traguardi, oggi considerati tappe di un cammino ancora lungo e ricco di prospettive per gli anni futuri.

## Cav. Vittorio Longhi & Figli

Il Cav. Vittorio Longhi proviene da una famiglia che, per tradizione ha sempre operato nel campo del mobile d'arte, i cui membri furono intarsiatori e intagliatori del legno, per la realizzazione di quegli stupendi mobili di stile antico dell'alto Trentino e della Val d'Adige.

È proprio il Cav. Longhi, con la collaborazione dei suoi due figli volle riattivare nel 1955 questa secolare tradizione della regione, che praticamente si era estinta con l'affermarsi dei mobili in stile moderno, e bisogna riconoscere che è riuscito nell'intento.

Basta infatti pensare che la sua azienda, a carattere strettamente e rigidamente artigianale, è stata insignita, per particolari benemerite conseguiti in campo produttivo, di una medaglia d'oro in occasione della mostra dell'artigianato del mobile, tenutasi a Rovereto nel 1952, di una seconda medaglia d'oro ad un'altra mostra di Artigianato M.I.A. di Monza e di una terza nel 1967, durante la Mostra internazionale dell'artigianato allestita a Firenze.

È indubbiamente una produzione particolare quella del Cav. Longhi, e si può benissimo affermare che è unica nel suo

genere, soprattutto se si considera che tutti i disegni e i motivi eseguiti nei vari mobili sono dipinti esclusivamente a mano da operai artigiani che non è esagerato definire artisti.

Essi hanno imparato l'attività presso l'azienda stessa, alla scuola del titolare che oggi ha alle proprie dipendenze un personale altamente qualificato addetto alla fabbricazione e pittura dei mobili, ai lavori di disegno e di dipinto.

I mercati più importanti, oltre il territorio nazionale, sono costituiti dalla Francia e dalla Germania e a questo punto giova ricordare che l'attività commerciale viene svolta con la collaborazione di valenti rappresentanti che si recano in visita presso la varia clientela, soprattutto privata.

Non esistono praticamente programmi futuri, se non quelli di continuare sulla strada battuta fino ad oggi con costanza e con coraggio, per soddisfare sempre meglio le esigenze della clientela, tenendo presente che è proprio questa la realizzatrice della più autentica pubblicità in favore dei pregevolissimi mobili che la gloriosa azienda di Mori nel comprensorio di Rovereto da anni costruisce.

La consegna di medaglia d'oro al Cav. Vittorio Longhi da parte del Ministro Pieraccini in occasione della Mostra Internazionale dell'Artigianato di Firenze 1967.



# Marangoni Meccanica S.p.A.

Industria autenticamente d'avanguardia, la MARANGONI MECCANICA di Rovereto con la perfezione tecnica delle sue realizzazioni ha raggiunto un altissimo livello di prestigio imponendosi su tutti i mercati del mondo.

La zona di Rovereto è oggi in piena fase di evoluzione industriale e si potrebbe paragonare ad un grande cantiere nell'ambito del quale tutte le forze del lavoro sembrano impegnate a portare la loro pietra per costruire il grande edificio del benessere e del progresso.

È un benessere ed un progresso che nascono con la collaborazione di tutti e a noi sembra doveroso a questo punto illustrare l'attività di una delle aziende più qualificate della zona che con il suo dinamismo, l'arditezza delle sue concezioni e soprattutto la modernità della sua impostazione sembra incarnare lo spirito di Rovereto più avanzata sulla via del successo.

Intendiamo parlare della MARANGONI MECCANICA, un complesso veramente imponente, fondato soltanto tre anni fa e che oggi dispone di un modernissimo stabilimento, esteso su una superficie di circa 40.000 metri quadrati, dei quali 12.000 interamente coperti, articolato su vari capannoni in laterizio e cemento armato nell'ambito dei quali trovano posto efficientissime attrezzature

Linea montaggio presse (uno scorcio).



e macchinari automatizzati di alto rendimento e di precisione.

Promotore dell'iniziativa è stato il signor Carlo Marangoni, un uomo dinamico e intraprendente che, in un certo senso, si può dire nato in mezzo ai pneumatici, appassionato di meccanica, i due elementi fondamentali che hanno dato l'avvio alla realizzazione dell'impresa.

Studio di problemi di impiantistica e di automazione, dalla sua fertile fantasia sono nati parecchi brevetti che hanno determinato in brevissimo tempo l'apprezzamento più concreto dei macchinari prodotti dall'azienda.

Si tratta di macchinari e impianti per la lavorazione della gomma, con particolare riguardo a quelli relativi alla costruzione e ricostruzione dei pneumatici, e la specializzazione è costituita dalle presse vulcanizzatrici e dagli stampi per pneumatici.

Non siamo dei tecnici qualificati e forse in una eventuale illustrazione dettagliata potremmo cadere in numerose inesattezze, tuttavia ci sembra che non possiamo esimerci dal citare le Rullatrici « Compact M », le Ispezionatrici giganti, le sbavatrici vettura, articoli le cui caratteristiche rivelano tutta la preparazione dell'azienda produttrice, impegnata a raggiungere il più alto livello di perfezione.

Ci sarebbe molto da dire su tutte queste realizzazioni per porre in evidenza la loro funzionalità, l'avanguardia delle concezioni e via dicendo, ma crediamo che la prova migliore della loro validità sia for-

nita dal successo conseguito su tutti i mercati del mondo, presso popoli e nazioni più sviluppati.

Ed è stato proprio il consistente sviluppo commerciale che ha indotto la MARANGONI MECCANICA alla creazione di rappresentanze nella Germania Federale, in Gran Bretagna, nell'ambito del Benelux, negli Stati Scandinavi, negli U.S.A., nel Sud Africa, in Spagna, in Portogallo, in Malesia e in Francia.

E non si pensi poi che l'azienda ritenga di aver raggiunto il massimo delle proprie possibilità, perché sono allo studio nuove macchine e nuovi sistemi per una maggiore automazione nella lavorazione e produzione di articoli di gomma.

Segno evidente questo che non ci si accontenta dei risultati conseguiti, ma si punta decisamente verso nuove affermazioni, al servizio diretto della comunità in cui ci si trova ad operare.

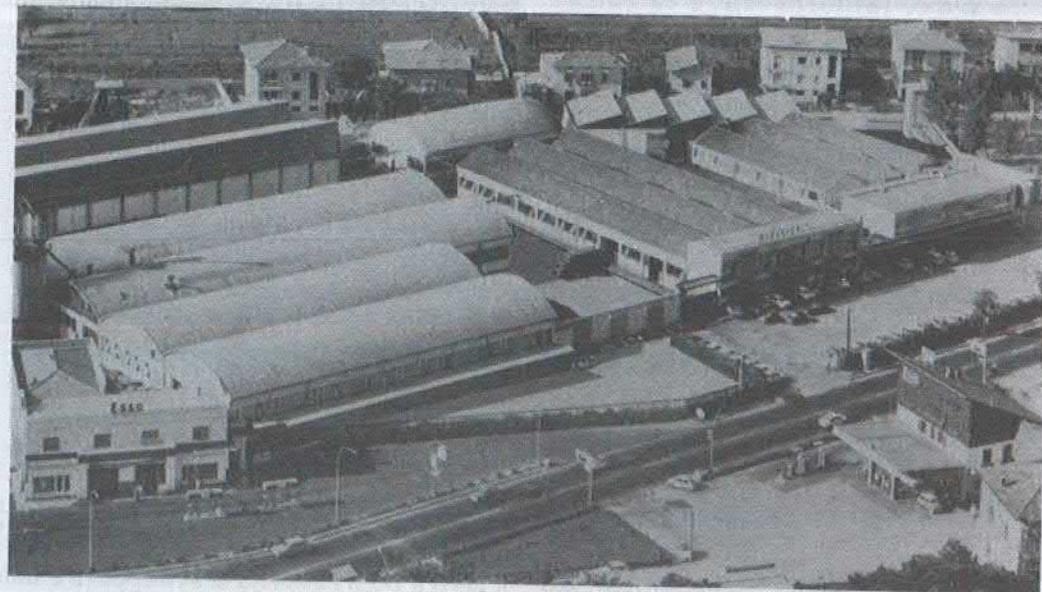
Ecco perché noi abbiamo esordito affermando che la MARANGONI MECCANICA rappresenta l'esempio della Ro-

vereto più avanzata, in quanto con la sua preparazione tecnica, con il suo dinamismo espansionale crea le premesse indispensabili sul quale costruire il futuro prossimo e remoto della città.

Con i suoi 250 dipendenti la MARANGONI ha creato nuovi posti di lavoro, ha garantito il domani ad un nucleo di persone che possono ora vivere nella tranquillità e nella sicurezza.

In questi termini si configura anche la funzione sociale del complesso che non ci appare soltanto come un centro decisamente orientato allo studio dei problemi dell'automazione, ma anche e soprattutto come la prima cellula di quella comunità del benessere che deve aver origine dalla benedizione del lavoro.

La MARANGONI MECCANICA è un gioiello di organizzazione, un modello di efficienza che dilata la sua influenza su scala mondiale ed onora le tradizioni più pure e più alte della geniale creatività italiana.



Parziale veduta dello stabilimento

# Marangoni Pneumatici S.p.A.

Industria di importanza nazionale, modernamente impostata e dotata delle attrezzature tecniche più efficienti, la MARANGONI PNEUMATICI S.p.A. ha conquistato brillantissimi successi di mercato.

Non è il caso di fare un compito delle autovetture circolanti oggi sulle strade del mondo, perché raggiungeremmo cifre da capogiro, tuttavia ci sembra che insieme con lo sviluppo della motorizzazione possa venire spontanea una considerazione sull'enorme impiego dei pneumatici che lungo queste strade si logorano in modo incredibile.

Oltre un certo limite, quando ormai il battistrada è consumato, il pneumatico, come si dice familiarmente, è da buttare perché non offre più quei requisiti di sicurezza, di tenuta di strada richiesti giustamente dalle norme del codice.

Ma la tecnica moderna ha escogitato nuovi sistemi, ha studiato a fondo il problema dei pneumatici consunti, logori,

da buttare ed ha introdotto il criterio della gomma rinnovata, del copertone interamente ricostruito che si presenta con caratteristiche di garanzia eccezionali, proprio perché passato attraverso severi collaudi e meticolosi controlli.

Esistono aziende specializzate nel rinnovamento dei pneumatici, e a noi sembra che il complesso che meriti una particolare menzione, per la modernità della sua impostazione sia la « MARANGONI PNEUMATICI S.p.A. », fondata nel 1966 ed oggi divenuta una delle aziende più qualificate del settore, d'importanza nazionale.

Promotore dell'iniziativa è stato il signor Mario Marangoni, nativo di Rovereto, che dopo aver iniziato giovanissimo la sua esperienza di lavoro, acquisendo una notevole e preziosa esperienza nel campo del mercato dei pneumatici, costituiva insieme con i fratelli una società che aveva per oggetto la lavorazione della gomma e la ricostruzione dei pneumatici.

Fu quello il punto di partenza, perché a poco a poco l'attività si sviluppava e nel 1966 il signor Marangoni si decideva a

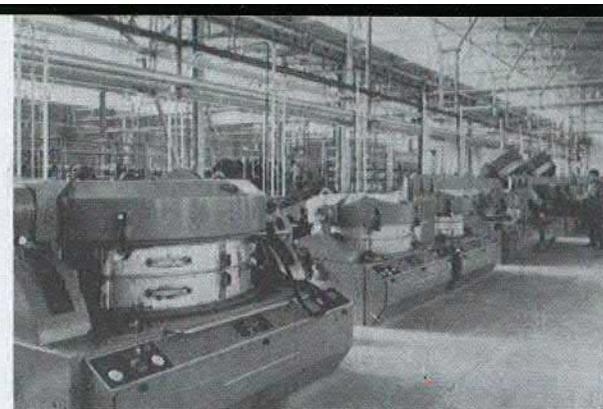
creare una vera e propria industria della quale divenne amministratore, unico l'autentico animatore, il creatore, se così possiamo dire, dei più positivi successi.

L'azienda è oggi specializzata nella produzione di profilati per battistrada, nella realizzazione di pneumatici ricostruiti per veicoli di qualsiasi impiego, e si badi bene che il processo di lavorazione è condotto in modo tale da portare il pneumatico ad una efficienza pari a quello nuovo, grazie ad una serie di controlli e di collaudi effettuati con gli impianti e con i macchinari più moderni.

Ovviamente la produzione si è affermata su vastissime zone di mercato, mediante l'opera di rappresentanze e depositi, integrata dalle succursali di Milano, Bologna, Padova e Torino.

Quali possono essere i programmi per il futuro è presto detto, in quanto si sta studiando la possibilità di un'espansione della rete commerciale su parte del territorio del Mercato Comune, con conseguente aumento della produzione sul piano quantitativo.

È logico che, in vista di un siffatto programma dovrà essere aumentata la superficie coperta del modernissimo stabilimento che attualmente occupa 18.000 metri quadrati con capannoni industriali per la produzione, costruiti a send in ferro e calcestruzzo, 2.000 con capannoni per i servizi, quali la centrale elettrica di trasformazione, la centrale termica, l'officina di manutenzione e le sale dei compressori, ed infine 2.000 metri con un edificio in cui sono sistemati gli uffici amministrativi e tecnici.



Scorcio di un altro reparto

C'è da credere che verranno coperti altri 30.000 metri quadrati, per uno spazio che possa soddisfare pienamente le esigenze dell'attività, in crescente sviluppo e in fase di assoluta evoluzione, a testimonianza di una vitalità che acquista forza dal consolidarsi dell'esperienza.

Sarebbe interessante seguire ora le varie fasi della lavorazione che, partendo dalla mescolazione delle materie prime e passando attraverso la trafiliera, la calandratura, il controllo, la raspatura, il montaggio, la vulcanizzazione, la verifica e il collaudo, giunge al prodotto finito, a quel mirabile pneumatico, integralmente rinnovato che ha la lucentezza e l'efficienza del prodotto nuovo, ma a noi sembra che da quel poco che siamo venuti dicendo ci si sia resi conto della serietà e del livello tecnologico raggiunto dal complesso di Rovereto.

I suoi macchinari automatici, le sue presse, gli impianti vari sono la dimostrazione di una concezione avanzata dell'iniziativa industriale posta al servizio della società moderna.

Un reparto lavorazione



# Marangoni Pneusmarket S.p.A.

Singolare è la personalità di colui che possiamo considerare il responsabile dell'attività della MARANGONI PNEUSMARKET, dell'uomo che ha saputo determinare il successo nel breve arco di quattro anni.

Egli infatti sembra animato da due passioni fondamentali: il lavoro e la pratica dello sport del tiro a volo.

Vediamolo allora come professionista e non ci sarà difficile scoprire che si tratta di un autentico esperto della ruota per qualsiasi veicolo ed in particolare dello pneumatico, il che spiega le ragioni per le quali si è sempre dedicato con entusiasmo ai problemi della sicurezza derivanti dalla scelta e dell'uso dello pneumatico adatto al tipo di vettura e di guida.

Così l'azienda di cui egli è Amministratore Delegato svolge prevalentemente attività commerciale nel campo dello pneumatico che è in grado di fornire in qualsiasi misura e tipo, in rapporto alle esigenze e alle richieste della clientela.

L'utente inoltre può anche trovare il cerchio più adatto alla sua vettura, come



Parziale veduta di un reparto interno

qualsiasi altro accessorio della ruota, sicuro di essersi affidato ad un'organizzazione competente, in grado di risolvere tempestivamente tutti i suoi problemi.

Non va poi dimenticata la particolare attività dell'azienda anche per quanto concerne la messa a punto della convergenza ed equilibratura delle ruote, l'assistenza totale dell'automobilista per ogni eventuale difficoltà relativa a guasti sia alle ruote, sia ai pneumatici.

Inutile dire che con la sua perfetta organizzazione, con l'efficienza della sua struttura l'azienda ha potuto affermarsi in tutta la regione del Trentino, dell'Alto Adige e delle Venezie, grazie anche all'opera che svolgono le varie filiali di Trento e di Bolzano, nonché al contributo dei depositi esistenti nei maggiori centri della regione.

Si potrebbe ora parlare dei programmi per il futuro, ma questi sono già stati concretamente studiati e prevedono una

ulteriore espansione dell'attività attraverso un allargamento della rete delle filiali il cui servizio, per esperienza si è rivelato prezioso.

La sede centrale dispone di un edificio esteso su una superficie di 10.000 metri quadrati, dei quali 4.000 interamente coperti e qui sono raggruppati grandi magazzini di deposito e una sala di accettazione dei clienti, mentre non manca una attrezzatissima officina per tutte quelle operazioni di assistenza che hanno determinato su così vasta scala il successo e l'affermazione del complesso.

È in questa stessa officina che si procede al montaggio e allo smontaggio dei pneumatici, all'equilibratura e all'allineamento delle ruote, ricorrendo all'uso di quelle apparecchiature elettroniche di cui la MARANGONI può vantarsi di essere una delle pochissime in Italia ad essere in possesso.

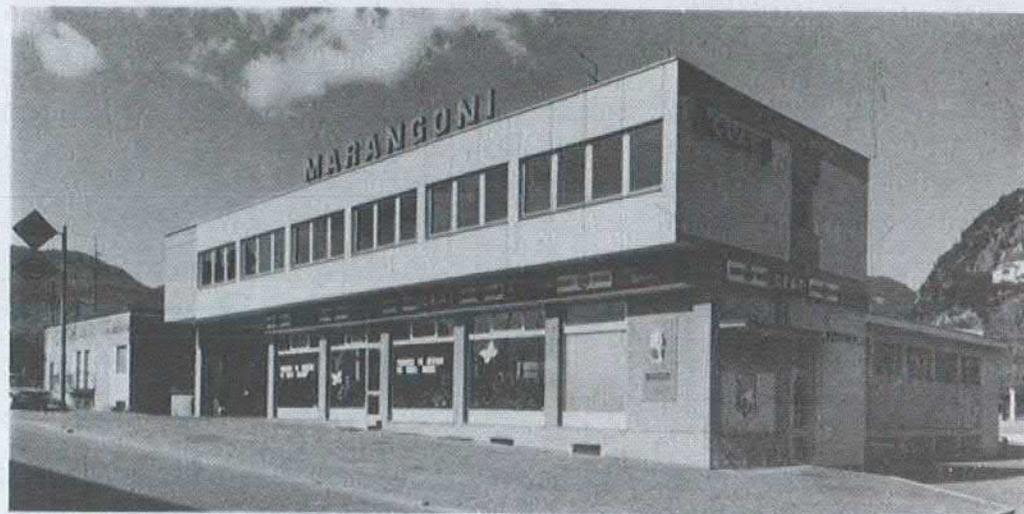
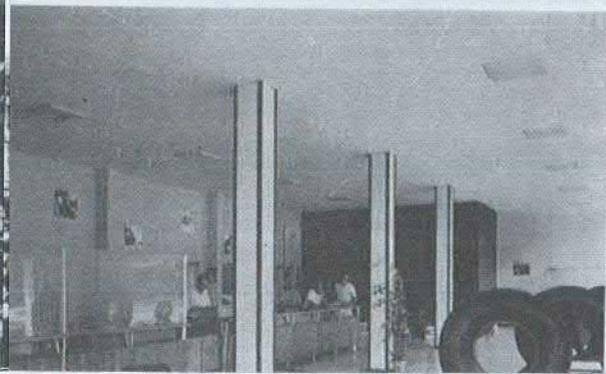
Questo particolare è sufficiente per dar-

ci un'idea della modernità dell'organizzazione, delle sue possibilità tecniche, anche in considerazione delle aspirazioni per il futuro.

Bisogna riconoscere che tutto questo è stato realizzato grazie all'opera instancabile del signor Luciano Marangoni che non tralascia di dedicarsi al suo sport preferito, quel tiro al volo nel quale raccoglie tante soddisfazioni, di intensità pari a quelle che gli derivano dalla sua attività cui dedica il meglio delle sue fresche energie.

È interessante sottolineare che sono bastati quattro anni all'azienda per raggiungere le attuali posizioni d'avanguardia nel settore della sua specializzazione e tutto lascia credere che altri pochi anni saranno sufficienti per collocarla in una posizione di prestigio nazionale, al servizio di una clientela che si fa sempre più numerosa e giustamente esigente.

Scorcio interno di un ufficio



Veduta dell'Esposizione

## Impresa costruzioni Ernesto Marsilli

Nato a Rovereto, il signor Ernesto Marsilli avviò l'attività in proprio fin dal 1946, dando vita ad un'impresa di costruzioni che, con il passare degli anni si è progressivamente sviluppata, fino a divenire una delle principali della zona, e soprattutto una delle più qualificate e meglio attrezzate.

Appena terminati gli studi, anche i figli, signor Luciano e signor Mariano, entrarono a far parte dell'azienda paterna, portando il fattivo contributo della loro giovinezza e del loro entusiasmo che infusero nuovo impulso all'intero complesso.

L'azienda è specializzata in costruzioni edili e in lavori stradali, movimenti di terra, realizzazioni di acquedotti e fognature, che vengono eseguiti particolarmente nella zona del Trentino e dell'Alto Adige.

Una particolare cura viene dedicata

alla realizzazione dei prefabbricati in cemento armato, destinati ai lavori industriali, per una soluzione razionale e funzionale dei criteri di procedimento, secondo una tecnica di avanzata concezione.

Tra le opere più significative condotte a termine dall'Impresa ci sembra doveroso segnalare il nuovo Ospedale Civile di Rovereto, il centro di Rieducazione motoria per mutilati ed invalidi, la Scuola Alberghiera di Riva del Garda ed alcuni grossi complessi che stanno sorgendo presso la nuova zona industriale della città.

Attrezzato e moderno è l'ufficio tecnico esistente nell'ambito dell'organizzazione, adibito alla elaborazione dei progetti per le realizzazioni industriali che vengono studiate in tutti i particolari, allo scopo di trovare soluzioni tecnicamente valide e praticamente razionali.

Imponente nella sua configurazione è lo stesso stabilimento dell'azienda, che occupa una superficie di 18.000 metri quadrati, dei quali 5.000 interamente coperti e comprende una sezione per la prefabbricazione dei cementi armati, un'officina meccanica per i lavori di carpenteria in ferro ed una falegnameria in funzione della costruzione dei prefabbricati industriali.

Infine non può essere dimenticata la moderna centrale di betonaggio per la vendita di calcestruzzo, la cui attività ha incontrato larghi consensi e lusinghiere approvazioni presso i costruttori della zona.

Abbiamo cercato di riassumere brevemente l'attività dell'impresa di costru-

zioni Marsilli che, con i suoi 136 dipendenti è certamente uno dei complessi più importanti che operano nel Trentino, ma crediamo tuttavia di aver fornito un'idea abbastanza completa della sua modernità e della sua efficienza.

Essa conta ormai un'esperienza che supera i vent'anni di attività e si deve riconoscere che in tutto questo tempo, facendo tesoro di tutti gli insegnamenti che venivano dalla pratica quotidiana, ha saputo progressivamente aggiornare i suoi mezzi di produzione, adeguandosi alle mutate esigenze del mondo contemporaneo e portando un validissimo contributo all'evoluzione della nostra industria edilizia che, tra crisi e rinascite, è pur sempre una delle attività più interessanti.



Veduta generale della Sede, Uffici e Magazzino, dell'Impresa Costruzioni F.lli Marsilli, in località Bine Longhe Zona Industriale

# Salumificio Marsilli - Rovereto

Il Salumificio Marsilli, sinonimo di qualità, di esperienza arricchita da segreti tramandati di padre in figlio, di accuratezza e di rigorosa perfezione tecnica, è una tra le industrie in grado di offrire un certificato di garanzia sulla genuinità, qualità e fragranza dei propri prodotti, offerti in una gamma ricca e completa.

Non è esagerato affermare che il signor Eugenio Marsilli, fondatore della Azienda e padre degli attuali titolari, ha cominciato proprio dalla gavetta avviando una piccola attività a carattere arti-

gianale e sviluppandola progressivamente, coadiuvato dai propri figli, fino a quando essa ha assunto le odierne dimensioni.

Immediatamente dopo la fine della prima guerra mondiale, il Comm. Eugenio si è dedicato instancabilmente al suo complesso, potenziandolo progressivamente, ampliandolo e dotandolo dei macchinari più efficienti, particolarmente idonei alla produzione di quelle specialità di salumi che si sono imposte capillarmente in tutto il Trentino-Alto Adige, come pure nel



Una suggestiva inquadratura del moderno Salumificio Marsilli che si estende su una superficie di 15.000 mq., dei quali 7.000 interamente coperti, su una ridente collina nelle vicinanze di Rovereto Trentino. In basso un lieve scorcio del Mini-zoo Marsilli e della robusta gabbia dell'orso « Speck ».



Panoramica parziale del grande reparto di spedizione del Salumificio Marsilli, da dove escono i prodotti per ogni tavola, per ogni gusto.

Veronese, nel Vicentino ed in tutto il Territorio nazionale e perfino nella vicina Austria.

Quando nel 1967 il Comm. Eugenio chiuse la sua operosa esistenza, i figli Cav. Angelo, Remo ed Ezio, continuando a seguire l'insegnamento paterno, si impegnarono ad imprimere sempre più quello sviluppo industriale che rappresenta indubbiamente l'espressione più completa delle concrete possibilità produttive.

La grande passione per l'attività, la continua dedizione, la tenace ricerca di fare sempre meglio, i molti anni di esperienza, sono indubbiamente la garanzia della qualità dei prodotti Marsilli.

Inoltre il continuo aggiornamento dei

procedimenti di lavorazione con la tecnica più progredita, lo scrupoloso, quotidiano controllo della stessa, l'accurata selezione delle carni, sono altrettanti elementi che assicurano una produzione superiore.

Proprio perché l'attività del Salumificio Marsilli si è sempre svolta sin dall'inizio secondo i più alti criteri di serietà professionale e di alta specializzazione, già nel 1927, la ditta ha avuto il riconoscimento di questi alti meriti, vedendosi premiata con Gran Targa d'onore e medaglia d'oro.

Un elemento inimitabile per la stagionatura dei prodotti è anche la salubre aria delle montagne Trentine, fattore questo

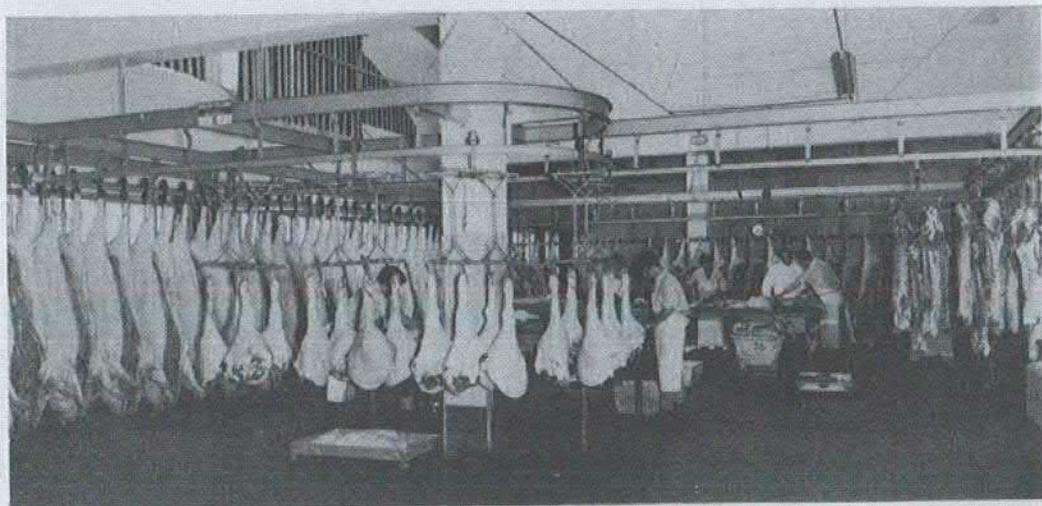
che ha fatto rinunciare ai titolari alle varie offerte per il trasferimento della loro azienda in zone, sotto il profilo commerciale, più adatte, preferendo la ridente collina nelle vicinanze di Rovereto, circondata da lussureggianti pinete e quindi in un ambiente veramente ideale.

Nello stabilimento, esteso su una superficie di circa 15.000 mq., dei quali 7.000 interamente coperti, lavorano oltre 100 dipendenti e viene prodotta una vasta gamma di articoli, in questa sede, impossibili ad elencare, che comprende vari tipi di mortadella, salami e salametti stagionati, cotti e freschi, coppe e prosciutti stagionati, affumicati e cotti, pancette, prodotti salmistrati, nonché una lunga serie di prodotti tipici affumicati, tra i quali vi è il classico Speck Tirolese, tutti articoli questi in grado di soddisfare qualsiasi richiesta, motivo questo che ha permesso di accedere a molti mercati nazionali ed all'Estero.

Un altro segno evidente della modernità di pensiero e di concezioni che gui-

dano i titolari nella loro iniziativa, è dato con grande evidenza dal fatto che gli stessi non si sono solamente adoperati per lunghi anni per ampliare, organizzare ed abbellire il loro stabilimento, ma anche, oltre ad avere valorizzata tutta la zona circostante con la creazione di nuove costruzioni, giardini, aiuole e nonché di un interessante piccolo zoo con grande varietà di animali, al quale possono accedere liberamente tutti i numerosi visitatori e turisti, hanno voluto e continuano a dare il loro valido contributo per l'incremento delle attività sportive e culturali della zona. Nota particolare merita l'iniziativa dei fratelli Marsilli per avere costruito, nelle vicinanze della loro azienda, numerosi moderni alloggi per il proprio personale dipendente a condizioni di tutto favore.

È veramente la Marsilli una azienda moderna che da circa 50 anni occupa un posto di primaria importanza nel settore della sua specializzazione, in virtù di una qualificazione tecnica che la onora.



Una fase della selezione, controllo e smistamento delle carni, prima della loro immissione nella lavorazione negli svariati reparti del Salumificio Marsilli.

# MECRO

## SOC. MECC. ROVERETANA

### ROVERETO

Nel 1945, subito dopo il termine del secondo conflitto mondiale, i padri degli attuali titolari iniziarono un'attività a carattere artigianale che subì una notevole trasformazione per merito della loro iniziativa, e dei figli, che riuscirono ad imprimere alla modesta azienda un impulso determinante fino a conferirle la fisionomia di una vera e propria industria.

E così, i signori Mauro Buffato, Oliviero Giordani e Franco Tosi, assuntasi l'intera responsabilità della conduzione, portarono la nuova azienda ai più brillanti traguardi, inserendola fra i complessi che hanno determinato negli ultimi vent'anni la più splendida evoluzione di Rovereto e della sua zona.

L'azienda è specializzata nella produzione di affilatrici automatiche, di punzonatrici meccaniche, di cilindri per rotocalchi e per cartiere, di punzoni e stampi in genere, di carri ponte, di costruzioni meccaniche in genere, dalla tornitura, fresatura, piallatura, alla carpenteria media, dagli impianti oleodinamici alle apparecchiature ospedaliere.

Non è nostra intenzione dilungarci ora su quelle che sono le caratteristiche tecniche delle varie realizzazioni, comunque ci sembra che esse abbiano incontrato la più larga approvazione da parte di tutta la clientela, che spesso fornisce indicazioni e suggerimenti in rapporto alle proprie necessità.

Nasce in tal modo quello spirito di collaborazione che determina i più vivi successi ed il più rapido progresso sulla via della perfezione tecnica, meta cui tendono tutte le iniziative di carattere industriale.

Lo stabilimento della MECRO si estende su una superficie di circa 6000 metri

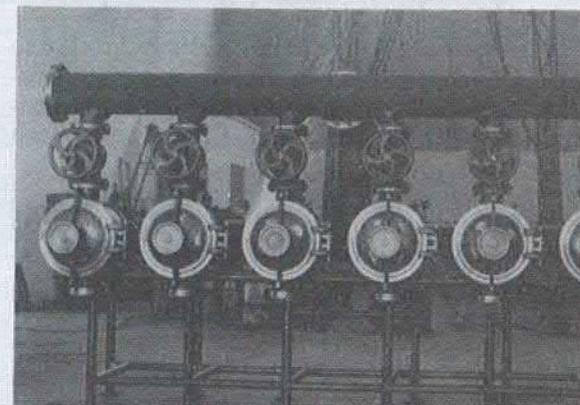
quadrati, dei quali più della metà sono interamente coperti, ed è attrezzato con i macchinari e con le attrezzature più efficienti, tali da consentire un ciclo di lavorazione non solo completo, ma di sicura precisione e di accurato controllo.

I dipendenti sono una trentina, specializzati nel ramo, trattati secondo i criteri della più moderna sociologia non solo per ciò che si riferisce alle norme di assistenza e di previdenza stabilite dalla legge, ma anche per quanto concerne la schiettezza e familiarità dei rapporti.

In poche parole si possono concludere queste nostre brevi e succinte note affermando che la vecchia azienda artigianale, avviata dai padri, è oggi interamente scomparsa per far posto ad un moderno complesso industriale che sembra decisamente avviato alla conquista dei più lusinghieri traguardi.

Dopo oltre vent'anni di attività, la MECRO si trova ora in una posizione di autentica avanguardia tecnica e i programmi per il futuro sono appunto quelli di difendere il prestigio conquistato e di impegnarsi a fare sempre meglio nell'interesse di tutta l'affezionata clientela che non ha esitato a concedere la più incondizionata fiducia.

Sala montaggio carpenteria. Particolare gruppo filtri.





Parziale veduta dello stabilimento di Mori.

## Mori's Textile Company S.p.A.

mento dell'area di mercato ed un incremento quantitativo della produzione.

La Mori's Textile Company è una giovane azienda, dinamica nella sua impostazione che, in soli cinque anni di attività, ha raggiunto i più brillanti e lusinghieri traguardi, in virtù di una produzione che ha riscosso le più ampie approvazioni.

Si tratta di articoli di camiceria in genere per uomini, donne e ragazzi, di confezioni di pigiama del tipo medio e fine che si distinguono non solo per l'accuratezza delle rifiniture, ma anche e soprattutto per il gusto e l'eleganza dei modelli.

L'azienda sembra aver escluso produzioni di camiceria di qualità « corrente » orientandosi di preferenza verso realizzazioni di fantasia nei più svariati colori, proprio per andare incontro alle esigenze della gioventù moderna che ama le tinte sfarzose, quelle che danno un senso di letizia e di rumorosa allegria.

Nell'ambito dell'azienda, con il passare del tempo, si è registrata una radicale trasformazione per quanto concerne il gusto dei modelli che sono appositamente studiati tenendo ben presenti gli orientamenti della moda e le preferenze determinanti della clientela.

Lo stabilimento che sorge in Mori, uno dei comuni del comprensorio di Rovereto, dà lavoro ad un centinaio di dipendenti, ma si prevede che nel breve giro di sei mesi tale numero potrà essere aumentato almeno di cinquanta unità, dal momento che si sta studiando un vasto programma di sviluppo per un allarga-

Oggi la produzione è prevalentemente indirizzata all'estero e particolarmente in Francia, in Germania, in Olanda e in altri paesi dell'Europa, ma si vorrebbe realizzare un maggior inserimento nel mercato nazionale, sia migliorando la produzione stessa, sia effettuando una selezione accurata dei grossisti che siano in grado di apprezzare e proporre al grande pubblico articoli di camiceria e di pigiama fra i più pregevoli e qualificati.

È chiaro che ci troviamo in presenza di un'organizzazione fra le più significative che rivelano la loro modernità di concezioni anche sul piano sociale, attraverso un trattamento dei dipendenti che si ispira ai più avanzati principi della sociologia.

Si pensi ad esempio che l'azienda è ora orientata verso la realizzazione di un centro ricreativo femminile, dal momento che femminile è la maggior parte della maestranza impiegata, che operi nell'ambito dell'azienda stessa, ai fini di un maggior rendimento e contemporaneamente della creazione di un'atmosfera di cordiale e serena familiarità, capace di avvicinare sempre più titolari e maestranze.

Si è provveduto inoltre alla costruzione di una casa adibita ad abitazione delle famiglie di alcuni dipendenti e si deve riconoscere che il fatto, almeno nel comprensorio di Rovereto, è indicatore delle concezioni d'avanguardia che guidano la giovane azienda nel suo cammino verso un sempre più apprezzabile progresso ed una sempre maggiore evoluzione di ordine tecnico e sociale, intesa al servizio della comunità in mezzo alla quale si trova ad operare.

## Geom. FULVIO NASCIVERA - Costruzioni specializzate

L'azienda è sorta nel 1956 per la progettazione, realizzazione e montaggio di costruzioni speciali nel campo funiviario e teleferico, procedendo con il tempo, in considerazione dei successi ottenuti su vasta scala, alle installazioni complete, che sono oggi il frutto di una lunga esperienza e di una costante applicazione.

A riconoscimento dei suoi meriti la ditta è stata premiata con medaglia d'oro dall'Ente Provinciale del Turismo di Torino in occasione di una mostra allestita dall'impresa al Sestriere, e ciò dimostra a nostro avviso il grado di qualificazione tecnica raggiunto nel campo specifico della sua attività.

Si badi bene che l'Impresa si è affermata sia in Italia sia in Francia e attualmente sono in corso trattative per una espansione dell'attività in Spagna e in Romania, dove certamente avrà modo di mettere in luce tutta la sua preparazione e la sua competenza.

La superficie coperta del vasto capannone adibito a deposito risulta oggi di 1350 metri quadrati, ma quanto prima esso verrà ampliato e, una volta completato costituirà l'espressione di quella forza evolutiva che sembra animare lo sviluppo industriale di Rovereto, una città che noi non esitiamo a definire in senso autentico centro di un miracolo di rinascita.

Con la collaborazione delle sue maestranze, di tutti i suoi dipendenti, altamente specializzati, l'azienda roveretana è incamminata decisamente alla conqui-

sta dei più brillanti traguardi, all'insegna della perfezione tecnica.

Tra le varie realizzazioni meritano una particolare menzione le seggiovie monobiposto, dotate di poggiasci per l'esercizio invernale, che per prima ha presentato nella versione a velocità variabile con alimentatore elettronico.

Si è realizzato in tal modo, con criteri di assoluta avanguardia, il concetto di rendere variabile la velocità di esercizio e poter adeguare la portata oraria dell'impianto alla effettiva richiesta del momento, fino al raggiungimento del limite massimo previsto in sede di progettazione.

Oltre alla variazione continua della velocità e a tutti gli altri vantaggi offerti dal sistema, la tecnica elettronica ha permesso di realizzare « in controllo » l'accelerazione in fase di avviamento, l'esercizio durante il normale funzionamento, la decelerazione nella fase di arresto.

Le operazioni avvengono in modo totalmente automatico, eliminando così i possibili errori del personale e mantenendo la linea nelle migliori condizioni a garanzia della sicurezza.

Di conseguenza sicurezza di funzionamento, durata pressoché illimitata e costo iniziale contenuto sono le caratteristiche basilari degli alimentatori statici a « thyristors ».

È una conquista anche questa, una conquista di questa azienda roveretana che, con la sua tecnica e la sua preparazione, con la sua alta qualificazione, rende onore al lavoro italiano, al suo prestigio nel mondo.

## **Nastrificio di Rovereto S.p.A.**

Nel 1905, come filiazione di una ditta boema, il Nastrificio di Rovereto è sorto nell'unica zona serica dell'ex impero austro-ungarico. A seguito della prima guerra mondiale, in cui venne completamente distrutta, l'Azienda diventò italiana e, dopo varie traversie, si trasformò in S.p.A., nel 1932, per merito dell'allora Amministratore Paolo Strauss e dell'attuale Presidente Barone ing. Cesare Malfatti.

Data la forma sociale dell'Azienda non si può parlare in senso preciso di titolari, tuttavia è innegabile che l'impronta maggiore per uno sviluppo concreto ed una vitalità dell'iniziativa è stata data tra il 1928 e il 1939 dal Consigliere Delegato Paolo Strauss, e dopo il decesso di questo, dal 1939 al 1960 dalla moglie Cav. Caterina Strauss, che provvide alla riedificazione della ditta rasa al suolo nel 1945 ed infine attualmente dal figlio ing. Pietro Strauss.

Vastissima è la gamma della produzione che si articola su nastri di rayon,

cotone, seta pura, fibre sintetiche, per mercerie, per confezionisti, per fioristi, per abbigliamento, per calzaturifici, per usi industriali, per cappelleria, per stampatori, nastri di velluto, fantasia, gros grain, nastri stampati sia su rotativa, sia in « silk screen ».

Alcuni tipi della produzione sono stati brevettati e particolarmente interessanti sono i nastri stampati in colori fluorescenti e a flock, ma è certo comunque che la produzione stessa ha avuto e continua ad avere vivo successo su tutti i mercati, sia in Italia, sia all'estero, (i paesi arabi del bacino del Mediterraneo e del golfo Persico, nell'America Centrale, nei Caraibi, a Singapore, a Hong Kong e nell'Europa Settentrionale).

Tralasciando la descrizione delle varie macchine e degli impianti speciali, per altro tecnicamente avanzati come concezione, ci limiteremo ad illustrare il ciclo produttivo che, per la sua semplicità, merita di essere inserito: si parte dal condi-

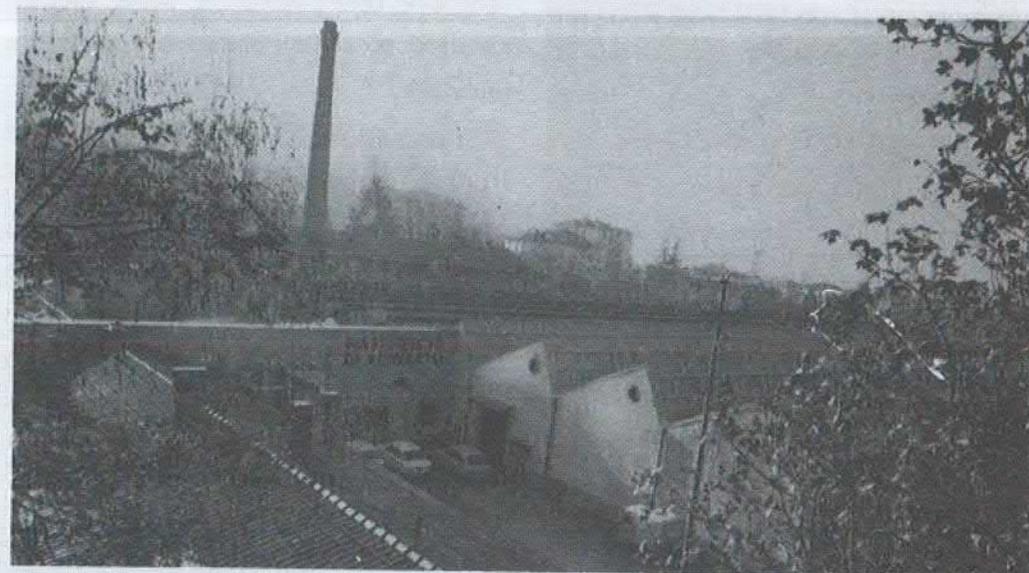
zionamento della materia prima per passare alla orditura, alla spolettatura, alla tessitura, al finissaggio, all'immagazzinaggio, alla misurazione, alla confezione e terminare con la spedizione.

Per quanto concerne poi la produzione del velluto è interessante osservare che essa avviene con macchine e sistemi di alta precisione e di una eccezionale modernità per i loro aspetti tecnici.

Buono il trattamento degli oltre 150 dipendenti che dispongono di una mensa interna perfettamente organizzata, di una assistenza medica settimanale e di una infermieristica quotidiana, nonché di una

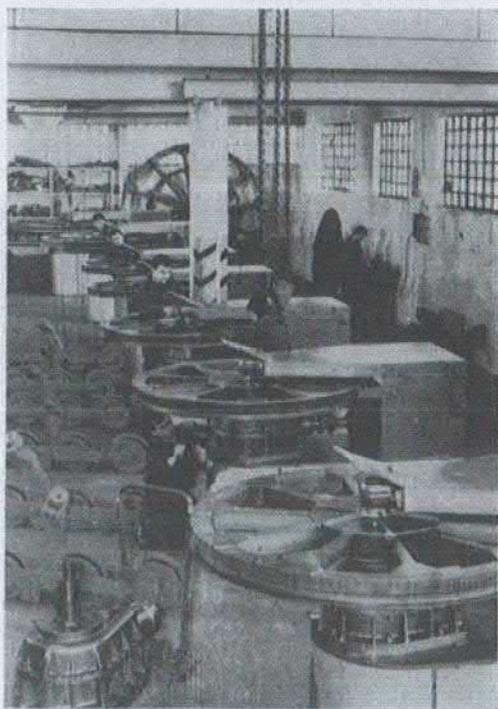
consulenza mensile per problemi previdenziali, mentre nell'ambito stesso dell'azienda vengono effettuati corsi di addestramento.

Lo stabilimento, realizzato su un'area che copre più di 6.000 metri quadrati, degli oltre 25.000 a disposizione, è costituito da un edificio di un unico piano, di tradizionale concezione edilizia, ricostruito dopo due complete distruzioni belliche, e rappresenta il mezzo più sicuro perché l'azienda possa puntare decisamente verso nuovi sviluppi, intesi ad incrementare la produzione stessa e a potenziare l'attività di esportazione.



Veduta generale dello stabilimento

# Officine meccaniche Giuseppe Noriller



Montaggio stazioni per impianti di risalita

Il settore industriale della meccanica ha avuto nella città di Rovereto un rilevante sviluppo, dovuto in modo particolare alle felici iniziative sorte specialmente dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Si può dire che nel giro di un ventennio o poco più, accanto alle vecchie imprese già esistenti ed operanti da anni, nonché consolidate sul mercato, altre aziende si sono affiancate, realizzate con criteri razionali e moderni, che hanno schiuso alla propria attività le più fiorenti prospettive per il futuro.

Tra queste nuove aziende meritano di essere citate le Officine Meccaniche Noriller che proprio in questi ultimi tempi

hanno saputo con la loro prestigiosa preparazione e specializzazione affermarsi autorevolmente sul mercato nazionale.

Promotore dell'iniziativa è stato il signor Giuseppe Noriller, un uomo di alto valore tecnico e di sicura esperienza nel settore specifico, giunto alla realizzazione della sua impresa dopo una lunga attività di lavoro lungo la strada dell'artigianato.

È stato membro della Camera di Commercio dell'artigianato stesso, fu tra i fondatori della Scuola professionale per metalmeccanici di Rovereto, dove ancora oggi fa parte del consiglio di amministrazione.

La sua industria, moderna per impostazione e criteri di conduzione si è specializzata nella produzione di macchine di ogni genere; per l'industria tessile, macchine utensili, seghe a nastro per metalli, macchine per l'industria cartaria ed articoli affini.

Non ci è possibile procedere ora ad un elenco di tutte le realizzazioni messe a punto da questa importante industria, tuttavia ci sia consentito segnalare una delle attività che pensiamo di maggior prestigio, in quanto si tratta della costruzione di funivie, seggiovie e sciovie, che viene svolta in collaborazione con uno dei più importanti complessi del luogo, specialista del settore.

Il gruppo delle maestranze è composto da circa 80 persone, tutte specializzate, mentre gli apprendisti, usciti dalla scuola professionale, vengono messi nelle condizioni concrete di acquisire una preparazione che li qualifichi come operai e consenta la formazione di una sicura capacità lavorativa.

È poi in fase di attuazione un ulteriore ampliamento della fabbrica, con nuovi capannoni che daranno la possibilità di introdurre una maggiore automazione mediante l'installazione di nuovi impianti che tra l'altro impegneranno nell'assorbimento di nuova mano d'opera.

L'opera instancabile ed appassionata del signor Giuseppe Noriller merita ancor più brillanti affermazioni, perché egli onora con la sua attività tutta l'industria roveretana, offrendole inoltre un considerevole contributo di ordine economico e sociale.

Montaggio seghe a nastro per metalli



# O.R.A. S.p.A. - Officine Riunite Ala

L'espansione dell'industria di Rovereto e del suo comprensorio ha registrato indiscutibilmente, negli ultimi dieci anni, concreti progressi che hanno qualcosa di meraviglioso, ed ha raggiunto inoltre valori tali che permettono di assegnare alla Regione Trentino-Alto Adige un posto non di secondaria importanza, per quanto riguarda l'industria, in campo nazionale.

Non ci si deve meravigliare allora se, in così breve spazio di tempo, si possono incontrare, nel settore della meccanica, aziende come la O.R.A. S.p.A. di ALA che ha saputo crearsi prestigio e valore in campo nazionale ed internazionale.

Ancora più interessante è poi il fatto che questo complesso sia riuscito ad imporsi, a livello propriamente industriale, in un settore perlomeno insolito quale



Castello SCW Senior

è quello delle attrezzature per aree da gioco.

Questa moderna industria, che ha iniziato la sua attività nel 1963 e che è dotata di moderni impianti, si è rapidamente affermata, sia per la serietà della sua organizzazione, sia per l'alto livello tecnico delle sue realizzazioni nel campo delle attrezzature complete per aree da gioco.

Bisogna tener presente che fino a pochi anni fa il campo per giochi veniva considerato in Italia come una entità accessoria, praticamente trascurabile; un problema, in poche parole, di secondaria importanza.

Solo in questi ultimi tempi vasti movimenti di opinione pubblica, l'intervento di uomini di cultura, di pubblici amministratori, di medici, di architetti, hanno fatto sentire l'importanza del problema che andava assumendo nella vita di un popolo civile un ruolo fondamentale.

Così accanto al dibattito culturale, non certamente accademico, si sono inserite iniziative concrete e di alto interesse che si sono tradotte in pratiche realizzazioni.

La O.R.A. S.p.A. di ALA, allo scopo di fornire i mezzi più idonei allo sviluppo dei campi da gioco per i bambini, si è posta all'avanguardia nella realizzazione delle attrezzature necessarie, creando impianti, elaborando progetti e fornendo tutta la necessaria assistenza ad enti pubblici e privati perché si diffondesse l'impiego di quelle installazioni per parchi-gioco prodotte oggi in una vastissima gamma e risultanti idonee tanto per i parchi compresi nella frangia urbana di



Castello doppio scivolo ACT-2

una grande città, quanto per quelli di un giardino privato.

Le realizzazioni della O.R.A. hanno come principio fondamentale la funzionalità, per cui, oltre alle attrezzature, la Ditta mette a disposizione dei Clienti un Servizio Progettazione di prim'ordine, attraverso i propri architetti specializzati in questo settore, in modo che l'area da gioco risulti un qualcosa di organico e funzionale sotto l'aspetto sia urbanistico che pedagogico.

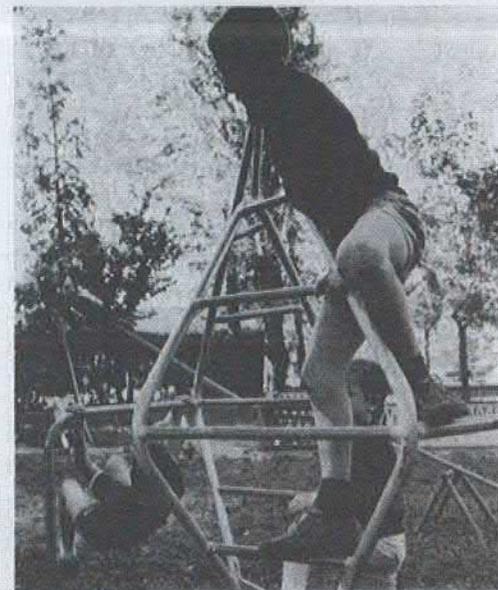
Ciò viene attuato attraverso alcuni principi base (ad esempio la suddivisione dell'area per tipo di attività nonché per età pur mantenendo una fondamentale unità dell'insieme) che si concretizzano attraverso varie soluzioni moderne e brillanti.

Nella vasta gamma della O.R.A. fa spicco la serie « AMERICAN » appositamente studiata per la realizzazione di parchi-gioco soprattutto pubblici, dove magari all'impossibilità della sorveglianza deve supplire una superiore robustezza dell'attrezzo, la serie « AMERICAN MARE » che rappresenta l'arredamento più completo per piscine, e la serie « MAJOR », concepita per parchi-gioco con disponibilità di spazio ridotta, per Asili ecc.

Completano la gamma la serie « MINOR », progettata per Asili-Nido o privati, ed altre attrezzature di carattere ginnico-sportivo che consentono alla O.R.A. di allestire qualsiasi area da gioco o sportiva.

I programmi per il futuro sono chiari e sono sintetizzati nell'inserimento completo in un particolare tipo di mercato che comunque è in via di sviluppo sia nel settore pubblico che privato. Ciò verrà attuato sia con il miglioramento e l'adattamento di idee tradizionali, sia con la realizzazione di articoli dovuti ad idee nuove.

Quando avremo finalmente raggiunto anche in questo campo il livello di tutti gli altri Paesi che ora prendiamo a modello, potremo riconoscere senza tema di smentite che gran merito sarà della O.R.A., la quale non si è limitata a fornire le attrezzature, ma si è battuta con intelligenza e costanza perché i nostri bambini uscissero dalla giungla di cemento e ritrovassero nell'esercizio fisico e nel divertimento del giuoco la gioia dell'infanzia.



Castello RRC

## Rivestimenti industriali metallici

Nativo della zona di Rovereto, il signor Luigi Zandonai dimorò per lungo tempo all'estero, dove acquisì una vastissima competenza e una profonda esperienza presso grandi complessi stranieri che lo misero nelle condizioni di entrare in possesso di preziosissime cognizioni tecniche, destinate a dare frutti concreti.

Rientrato in patria nel 1952 decise di creare una propria attività, dando vita ad una sua azienda la cui prima denominazione fu Zandonai Cromatura, per essere poi trasformata, nel 1963 in R.I.M., Rivestimenti Industriali Metallici.

Non siamo dei tecnici specializzati e di conseguenza non ci è possibile servirci di un linguaggio particolare per illustrare esaurientemente l'attività del complesso, tuttavia ci sembra di poter dire che la ditta è altamente specializzata nell'ossidazione anodica al servizio dell'industria edilizia, in zincatura e cromatura elettrolitica, contribuendo con la sua attività anche all'industria meccanica e alla carpenteria in genere.

Inutile dire che l'attività stessa ha avuto concreto successo in tutto il Trentino, l'Alto Adige ed il Veneto, rivelando un'efficienza tecnica di prim'ordine ed una competenza realizzativa fra le più qualificate.

Abbiamo voluto recarci personalmente in visita presso il grande stabilimento che si estende su una superficie di 10.000 metri quadrati, dei quali 5.000 interamente coperti e ne abbiamo riportato una impressione di autentica modernità d'avanguardia.

Il complesso è suddiviso nei tre reparti di ossidazione anodica, di cromatura e

zincatura, ciascuno attrezzato con i macchinari e le installazioni più efficienti: 35.000 Amp. di potenza attualmente disponibili; lunghezza vasche m. 6,50 su tutte le sue lavorazioni, che consentono la massima precisione e la più scrupolosa accuratezza di lavorazione.

Si tratta indubbiamente di una ditta seria e preparata i cui programmi per il futuro sono già concretamente varati, in vista di un ulteriore sviluppo, attraverso un ampliamento dello stabilimento, un ulteriore potenziamento dell'attività.

A noi sembra che il signor Zandonai debba ritenersi soddisfatto di quanto ha saputo realizzare con il suo impegno e con la sua serietà, perché tutto ciò rappresenta la sintesi della sua esperienza, della sua preparazione tecnica e della sua indiscussa competenza.

L'iniziativa della R.I.M. si inserisce in quel quadro di espansione industriale della zona di Rovereto che si sta allineando decisamente fra le regioni più sviluppate d'Italia.

Ci sono voluti anni di sacrificio e di impegno da parte del signor Zandonai, ma oggi il titolare dell'azienda può guardare con fiducia al domani, al futuro, perché la struttura del complesso è perfettamente organizzata, la sua configurazione rivela la limpida costituzione di un'azienda in posizione d'avanguardia.

Il campo di specializzazione è vastissimo ma tutto lascia credere che il dinamismo dell'azienda, la sua funzionalità possano essere la sicura garanzia di un avvenire disseminato di successi e di affermazioni sempre più concrete al servizio dell'industria italiana.

## Fonderia BRUNO RIZZI

Rovereto offre oggi nel settore industriale una varietà di imprese che testimonia l'ampiezza del processo di sviluppo che caratterizza ormai tutta la regione.

Ancora una volta siamo di fronte ad un'impresa voluta e realizzata sulla base di una solida esperienza, perché il suo titolare, signor Bruno Rizzi è giunto alla meta dopo anni di attività presso industrie del luogo dove ha avuto modo di perfezionare la propria competenza e completare, attraverso lo studio, effettuato nelle ore sottratte al riposo, quella preparazione che, se pur con qualche umiliazione, gli ha permesso di realizzare il suo programma.

La fonderia, di cui egli è stato il fon-

datore, fu attrezzata fin dall'inizio con impianti razionali, perfettamente rispondenti alle esigenze di una produzione di alto livello tecnico, orientata alla fusione di leghe non ferrose, come bronzi, ottoni e leghe in alluminio, destinate ad ogni tipo di industria ed in particolare a quelle specializzate nella realizzazione di articoli d'arte, oggi assai in uso per una speciale inclinazione del gusto.

La storia dell'azienda può essere divisa praticamente in due periodi distinti fra di loro: uno che si deve definire artigianale, nel corso del quale furono conseguiti i primi soddisfacenti risultati, l'altro a carattere industriale che, mediante una rigorosa organizzazione tec-



Veduta  
esterna dello  
stabilimento



Impianto terre

e gli impianti saranno quanto di più moderno e razionale si possa oggi trovare nel campo della fusione e consentiranno un ulteriore miglioramento della produzione, allargandola inoltre verso altri campi che daranno modo di mettere in evidenza il grado di qualificazione raggiunto.

Vastissima è oggi la clientela che ha accordato la sua fiducia alla Rizzi, una clientela che si trova sia nell'ambito della regione, sia nel vicino Veneto, conquistata non solo con le caratteristiche della produzione, ma anche con una perfetta organizzazione commerciale, in rapporti diretti con la direzione generale.

Quanto alla mano d'opera si può affermare che il numero dei dipendenti verrà aumentato notevolmente non appena l'azienda si trasferirà nella nuova sede, il che dovrebbe avvenire entro la prossima primavera.

È chiaro comunque che, anche da una visita rapida e superficiale alla fonderia Rizzi si riporta l'impressione di un'azienda moderna e dinamica che merita veramente di essere citata per la sua vitalità e soprattutto per la sua indiscussa validità tecnica, che si inserisce in quel quadro entusiasmante della nuova Rovereto, tesa alla conquista dei traguardi più alti nel campo del lavoro.

nica ha consentito l'elaborazione di un interessante programma di sviluppo e di costante espansione.

Uno sviluppo che ormai si proietta nel futuro e che contempla la realizzazione di una nuova sede nella zona industriale di Rovereto, per la quale sono già in corso i lavori, anzi volgono ormai al termine.

Lo stabilimento occuperà una superficie complessiva di 12.000 metri quadrati, dei quali 2.200 interamente coperti

## ROAZ SKI S.p.A.

La pratica dello sci nel 1928, quando il signor Alfonso Piccolroaz con la sua tecnica consumata di valente artigiano, realizzava modelli vari di sci, era riservata ad un gruppo privilegiato di persone, che potevano essere considerate un'autentica « élite ».

Da allora sono ormai passati quarant'anni ed i campi di neve vedono oggi migliaia e migliaia di persone che si abbandonano con gioia all'esercizio di uno degli sport più sani e vigorosi, non solo perché permette di respirare l'aria purissima delle montagne, ma anche perché, in un certo senso avvicina all'immensità del cielo.

Oggi l'attività sciistica sta diventando lentamente uno sport di massa che, particolarmente nella stagione invernale, richiama frotte di appassionati, decisi a ritrovare nel contatto con la natura la serenità dello spirito.

Sono nate, presso le stazioni invernali, le infrastrutture necessarie, si è sviluppata la capacità ricettiva delle località turistiche e, insieme con tutto questo, era ovvio che anche l'industria specializzata trovasse la strada dell'affermazione.

Così il signor Giorgio Piccolroaz, figlio del « consumato » artigiano che nel 1928

fu quasi un pioniere, cresciuto accanto al padre, che gli svelò tutti i segreti del legno e degli sci, si dedicò pazientemente e con successo alla ricerca di nuovi sistemi per la costruzione di sci, equipaggiamento indispensabile per chi vuol praticare lo sport delle nevi, di cui egli stesso è un appassionato.

E proprio questa sua posizione lo mette nelle condizioni migliori di sensibilità per rilevare e risolvere i problemi inerenti agli sci stessi.

La ROAZ SKI S.p.A., azienda assai moderna si è specializzata nella produzione di sci in FIBRAPLAST, realizzati nei vari modelli « Competition discesa », « Competition slalom gigante », « Competition slalom speciale », destinati ai corridori. Per gli sciatori attivi è consigliabile la serie RF1, mentre per le scia-

Parziale veduta di un reparto lavorazione



trici è riservata la serie RF2 sempre in FIBRAPLAST. Vi sono poi gli sci in METALPLAST per principianti, le cui caratteristiche tecniche sono state studiate in modo da permettere una facile tenuta nel ghiaccio ed una eccezionale manovrabilità su tutte le altre nevi.

In effetti, tenendo presente la suddivisione cui si è accennato si può parlare di una produzione altamente specializzata, proprio perché ogni attrezzo presenta ben precise caratteristiche e d'altra parte non può sfuggire la completa esclusione dell'utilizzazione del legno, oggi materiale superato per ragioni facilmente intuibili.

Naturalmente, in virtù della sua alta specializzazione, della sua scrupolosa attenzione realizzatrice, la ROAZ SKI si sta imponendo con successo su tutto il mercato nazionale.

Se vogliamo poi indicare i programmi futuri della ROAZ, ci sembra che essi possano essere sintetizzati rapidamente nelle continue ricerche nel settore della plastica, delle fibre di vetro, dei metalli



Uno scorcio interno

e così via, nell'aumento degli investimenti per il campo corse e nell'incremento dell'esportazione, non tralasciando la ricerca di nuovi mercati sul territorio nazionale ed estero.

È chiaro che ci troviamo in presenza di un'azienda dinamica, modernamente impostata, dotata delle attrezzature e delle installazioni più efficienti, costantemente tesa alla conquista di nuovi traguardi che siano una conferma della sua validità tecnica e della sua specializzazione in un settore cui ha dedicato anni di studi e di applicazioni.

Nel quadro dello sviluppo industriale di Rovereto, questa autentica città del miracolo, si inserisce a nostro avviso anche l'iniziativa della ROAZ SKI che continua con tenacia le gloriose tradizioni dell'arte artigianale, cominciata quarant'anni fa ed oggi incamminata verso i più splendidi traguardi, limpidi e tersi come il candore delle nevi.

Veduta di un altro reparto lavorazione



## ROVERAUTO - ROVERCAR

Il rag. Aimone Sordo, dopo aver conseguito il diploma di ragioneria presso un istituto tecnico di Trento, iniziò la sua esperienza di lavoro presso una banca della città, dove rimase per oltre nove anni acquisendo, un prezioso patrimonio di cognizioni tecniche in campo amministrativo.

Ciò gli permise, nel 1963 di assumersi la responsabilità dell'amministrazione di una concessionaria della OPEL, sempre in Trento, ma già tre anni più tardi, ricco di esperienza e di capacità, decise di mettersi in proprio.

Si trasferì allora a Rovereto dove fondò la ROVERAUTO, un'azienda perfettamente organizzata per la vendita ed il

servizio delle autovetture OPEL e DAF, nel comprensorio di Rovereto stessa.

È chiaro che non si tratta soltanto di un centro di vendita, ma di una vera e propria officina di assistenza per andare incontro alle esigenze di una vasta clientela particolarmente selezionata e orientata verso l'acquisto di macchine di una certa importanza.

Perché poi il servizio offre le massime garanzie di accuratezza e di precisione, il personale dell'azienda è altamente qualificato, abilitato all'attività dalla frequenza ad un corso presso la General Motors che ha trasformato tutti i tecnici specializzati e regolarmente diplomati.

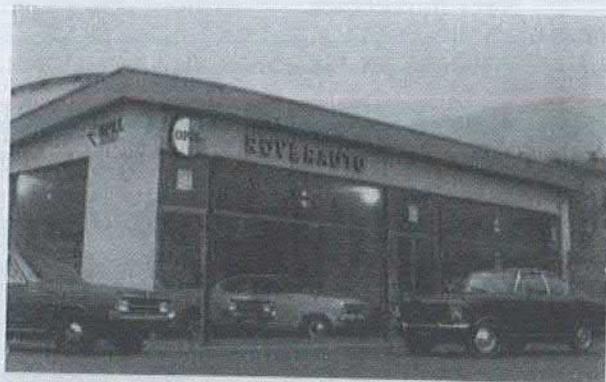
A fianco della ROVERAUTO svolge la sua attività anche la ROVERCAR, un'antica e moderna carrozzeria per la riparazione degli autoveicoli sinistrati, che dispone di un moderno impianto di verniciatura a fuoco, assolutamente automatico; anche qui le maestranze impiegate sono altamente specializzate e assicurano la massima accuratezza nel lavoro, riportando le macchine che hanno subito danni per incidenti alla loro originaria efficienza.

Ora si dovrebbe parlare delle prospettive per il futuro, ma da una breve conversazione avuta con il titolare ci siamo resi conto che il programma è abbastanza semplice e tuttavia concreto nella sua essenza e nelle sue possibilità di sviluppo.

Le due attività, al momento attuale sono svolte in posti diversi, piuttosto distanti fra loro, ed il signor Sordo vorrebbe riunirle al più presto in un unico

blocco, giungendo alla realizzazione di un'ampia sede, articolata in un solo capannone, che risulti più idonea alle esigenze del lavoro e consenta nello stesso tempo un minore dispendio di tempo, fattore importantissimo nella moderna struttura aziendale, perennemente alla ricerca del minimo sforzo per ottenere il massimo rendimento.

A parte comunque qualsiasi considerazione, pensiamo che il signor Sordo possa ritenersi soddisfatto di quanto ha saputo realizzare con le sue sole forze ed oggi, fiducioso nella sua giovane età, può ben guardare al domani con la certezza di poter tradurre in pratica tutti quei piani di sviluppo che costituiscono il corollario di un impegno di lavoro iniziato all'indomani del conseguimento del diploma professionale e continuato con tenacia e con volontà fino alla realizzazione delle sue qualificate aziende.



Parziale veduta dell'officina

## ROVERPLASTIK

Quale rivoluzione vera e propria abbia portato nell'industria moderna l'impiego della materia plastica, nelle sue varie applicazioni, crediamo proprio non si possa descrivere se non attraverso un trattato che ne esamini tutti gli aspetti e l'importanza, che ad un certo punto è tecnica e scientifica ad un tempo.

La plastica infatti è giunta all'industria dopo essere passata dai laboratori di studi e di ricerche che l'hanno elaborata, vagliata, perfezionata per offrire al consumo un prodotto le cui applicazioni erano e sono vastissime e per di più in grado di sostituirsi a moltissimi materiali convenzionali.

Un esempio ci è fornito dalla ROVERPLASTIK di Volano, un'azienda sorta nel 1964 per iniziativa del signor Renato Festi che ha maturato progressivamente la propria esperienza nel campo della fabbricazione di tapparelle in materia plastica, giungendo ad un grado di specializzazione che gli ha permesso di gettare le basi di un complesso, oggi considerato fra i più qualificati della zona.

Gli avvolgibili in materia plastica e i vari rivestimenti, sempre in plastica, per uso edilizio, che escono dai reparti dello stabilimento, hanno incontrato largo successo in tutta la zona del Trentino, dell'Alto Adige e del Veneto, rivelando caratteristiche tecniche di alto livello e qualità superiore.

Ciò è stato possibile anche per la modernità delle attrezzature e delle installazioni e soprattutto per la funzionalità dello stabilimento che sorge su una superficie di 5.000 metri quadrati, dei quali 1.500 interamente coperti.

La mano d'opera, dato l'alto grado di automazione del complesso non è eccessivamente numerosa, ma gli operai

sono tutti specializzati, ed il titolare li considera i più preziosi collaboratori della sua affermazione, che oltre tutto è l'espressione di un'evoluzione tecnica al servizio di una clientela selezionata.

Si può dire che in soli quattro anni di attività la ROVERPLASTIK ha letteralmente bruciato le tappe, imponendo una produzione di assoluto pregio che se da un lato rende omaggio allo sforzo compiuto con piena consapevolezza e con senso di responsabilità, dall'altro dimostra la tenace volontà con cui sono stati perseguiti i più brillanti traguardi e le più concrete affermazioni.

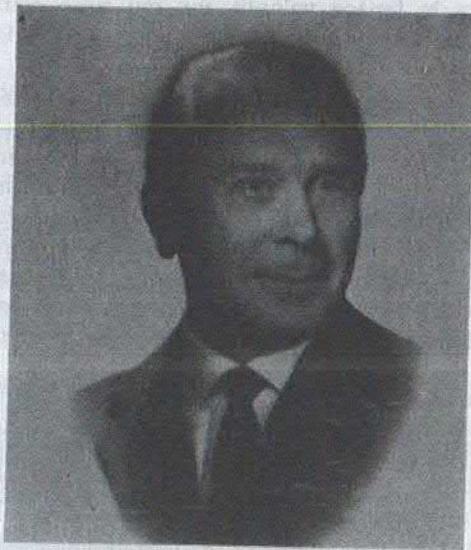
Potremmo ora abbandonarci alle facili previsioni, parlare del futuro di questa giovane azienda, ma ci sembra un argomento superfluo proprio perché la ROVERPLASTIK sembra racchiudere in sé ricche possibilità di ulteriore sviluppo, di evoluzione e di progresso, con perfezionamenti tecnici derivanti da una costante applicazione e da continue ricerche nel campo specifico di specializzazione.

È certo comunque che il titolare può ritenersi soddisfatto delle posizioni raggiunte, perché esse sono la sintesi della sua preparazione e soprattutto il risultato di una volontà e di una tenacia che merita veramente la più attenta considerazione, in quanto rispecchia quel ritmo evolutivo che caratterizza ormai tutta la zona di Rovereto e dei suoi dintorni.

Veduta esterna dello stabilimento



# Autotrasporti SAETTA



Il Cav. Aldo Ramella

In una società in continua evoluzione come la nostra i servizi di trasporto sono di fondamentale importanza, sia per quanto riguarda i passeggeri, sia per ciò che si riferisce alle merci che praticamente sono in costante movimento.

La Autotrasporti SAETTA è forse una delle più vecchie organizzazioni del settore, essendo stata fondata nel 1935 dal Cav. Aldo Ramella che seppe guidarla con mano sicura ai suoi massimi sviluppi, adeguando progressivamente i mezzi di trasporto alle mutate esigenze.

Non è il caso di illustrare ora le varie trasformazioni che portarono alla costituzione dell'attuale Società per Azioni, ciò che conta, a nostro avviso, è proprio la caratteristica fondamentale dell'organizzazione che oggi ha toccato il vertice dell'espansione.

L'autoparco della Società è costituito da 16 autotreni con rimorchio adibiti ai servizi di linea e da circa 90 autocarri di media portata, dislocati nelle varie filiali che vengono impiegati nei servizi di città per il ritiro e la consegna delle merci.

È chiaro che l'attività fondamentale dell'organizzazione è rappresentata dal trasporto merci per conto terzi, nonché dalle spedizioni nazionali e internazionali mediante criteri di moderna concezione che testimoniano l'evoluzione del complesso attraverso i tempi.

Praticamente l'azienda opera in tutta l'Italia del Nord e del centro, sia attraverso una vasta rete di corrispondenti, sia per mezzo delle sue filiali che si trovano a Merano, a Bolzano, a Trento, a Verona, a Bologna, a Milano, a Vicenza, a Padova, a Udine e a Trieste.

Quando più di trent'anni fa venne iniziata l'attività i tempi erano radicalmente diversi, la vita era più tranquilla e il traffico lungo le strade non toccava ancora i livelli attuali ed è facile immaginare che il lavoro, pur con le normali difficoltà, non presentasse particolari problemi specifici.

Poi con l'esplosione della motorizzazione, con il crescere del ritmo della vita, in un certo senso le cose si complicarono, e la vecchia società ha saputo

trovare i mezzi per adeguarsi alle mutate esigenze del mondo economico.

La modernità dei mezzi, l'efficienza degli autocarri, degli autotreni sono la dimostrazione più evidente dello sforzo compiuto dalla società che oggi può contare sulla collaborazione di un personale specializzato che raggiunge le 280 persone tra impiegati e operai.

L'Autotrasporti SAETTA si presenta in sostanza come una delle più qualificate organizzazioni del settore e tutto lascia credere che la sua attività sia destinata ad ulteriori sviluppi non solo perché i responsabili sono intenzionati a produrre il massimo sforzo ai fini di un costante evolversi in sede tecnica, ma anche e soprattutto perché ci si rende conto dell'importanza dei compiti da assolvere.

E così con alto senso di responsabilità e con piena consapevolezza la SAETTA si appresta ad affrontare il futuro, fermamente convinta di potersi inserire in maniera determinante nel ritmo progressivo ed espansionistico della vita moderna, che ormai non ammette né soste né indugi.

## Società Agricoltori Vallagarina S. A. V. coop. r. l.

La S.A.V. con i suoi 2000 soci, con le sue molteplici attività e con la sua vasta zona di influenza, è una delle più tipiche espressioni della cooperazione trentina, uno dei più importanti complessi agricolo-industriali di natura cooperativa della Provincia.

Le sue origini risalgono al lontano 1908, quando un modesto parroco di campagna raccolse ed unì in forma associativa un piccolo numero di agricoltori, per l'acquisto di una vasta proprietà terriera, provvedendo successivamente alla sua lottizzazione.

L'idea dimostrò subito che là dove non poteva arrivare un singolo agricoltore, si poteva giungere quando si uniscono le forze e la buona volontà di più persone.

Così a poco a poco l'iniziativa si è andata sviluppando ed oggi le attività della S.A.V. vanno dal Caseificio con annessa centrale del Latte, alle Cantine Sociali;

da una moderna e attrezzata fabbrica di mangimi, ad una vasta organizzazione per la vendita di scorte agrarie e prodotti per l'agricoltura; da un incubatoio per pulcini con relativo allevamento per la riproduzione, fino ad una interessante catena di Spacci per la vendita diretta al pubblico.

La S.A.V. inoltre fu la prima a creare nella provincia di Trento un moderno Centro di Fecondazione Artificiale, che è stato affidato ora alla Federazione Allevatori Bovini di Razza Bruna Alpina.

Interessante poi ci sembra sottolineare che tutte queste attività non sono sorte in forma slegata, ma seguendo un armonico piano di sviluppo aziendale, diretto a soddisfare, nell'ambito della cooperativa, e nel modo più ampio le esigenze e i fabbisogni del mondo agricolo locale, seguendo di pari passo i mutati indirizzi produttivi dell'agricoltura locale.

Ed è proprio in questa luce che va inquadrata l'ultima iniziativa della S.A.V., vale a dire il nuovo Caseificio e Centrale del latte, la cui realizzazione è suggerita esclusivamente da un'obiettiva necessità di consentire una razionale ed economica lavorazione di tutto il latte prodotto nel comprensorio della Vallagarina.

Con ciò la S.A.V. si è inserita nei piani programmatici regionali e nazionali, favorendo, con la creazione di un moderno complesso, al quale dovrà affluire tutto il latte prodotto nella zona, la riduzione dei costi unitari di lavorazione e dando di conseguenza, anche la possibilità ai

propri associati di affrontare serenamente il domani, specialmente quando la rigida applicazione degli accordi comunitari permetterà la sopravvivenza soltanto delle più efficienti imprese presenti sul mercato.

È chiaro che ci troviamo in presenza di un'organizzazione moderna nella sua struttura, aperta nelle sue concezioni, capace veramente di dare un contributo concreto allo sviluppo dell'agricoltura provinciale, nel quadro di una totale rivalutazione dei problemi della terra, che resta sempre una delle fonti più sicure di ricchezza.



Dirigenti della S.A.V. ed entità, inaugurano la fabbrica Mangimi

## SIMER S.p.A.

La SIMER di Rovereto, fondata nel 1963, ha saputo in soli cinque anni di attività imporsi su tutti i mercati, con la sua produzione qualificata di forni e macchine per panifici, pasticcerie e affini, di impianti automatici completi per pane, biscotti, grissini e via dicendo.

Si tratta di realizzazioni tecniche di alto valore che hanno suscitato il

più vivo interesse non solo in Italia, ma anche in Francia, in Portogallo, in Libia, nell'Angola, in Etiopia, nel Venezuela, in Russia e in numerosi altri Paesi che hanno riconosciuto la validità superiore delle realizzazioni.

Si può dire che la SIMER è riuscita nella costruzione di un impianto completamente automatico per la panificazione, impianto veramente a ciclo completo, cioè dalla farina al prodotto cotto in confezione, senza alcun intervento manuale.

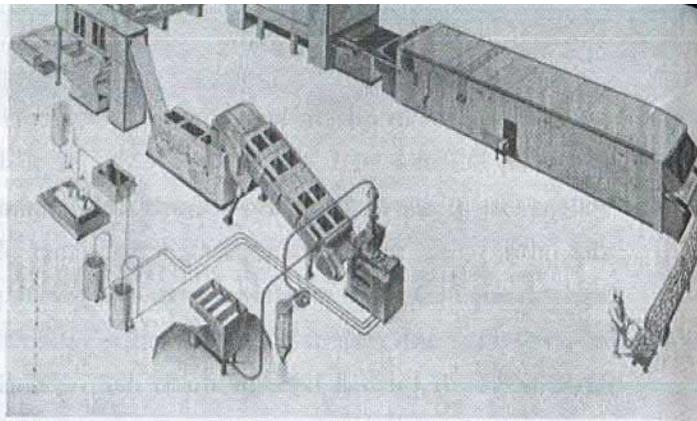
Non è possibile ora procedere ad una illustrazione completa ed esauriente delle fasi successive, comunque è chiaro che con la linea messa a punto dalla SIMER si ottiene la massima uniformità di produzione, con un costo di esercizio assai basso.

Naturalmente l'azienda roveretana non si limita soltanto alla fabbricazione dei suoi impianti, che possono essere considerati d'avanguardia, ma è anche configurata in modo da poter fornire tutta l'assistenza tecnica necessaria e offrire chiarimenti e consigli per una scelta appropriata.

Ci sembra che questa giovane azienda costituisca un autentico punto di forza dell'economia roveretana, sia per le dimensioni stesse del complesso, che dispone di una mano d'opera che si aggira sui centoventi dipendenti, sia per l'impegno con cui i dirigenti, guidati dall'esperienza e dalla competenza dell'Amministratore Unico Antonio Kluc, guardano al futuro, cercando di portare tutti quegli ammodernamenti che consentano di conservare una posizione di sicura avanguardia.

Infatti la superficie coperta, che misura più di 7.000 metri quadrati, vale a dire poco meno di un terzo dell'area a disposizione, è in fase di ampliamento, il che significa che ancor oggi l'azienda sta attraversando un periodo di evoluzione.

La « SIMER » alla Fiera di Mosca 1968.



Linea automatica di panificazione « SIMER ».

Ci sarebbe ancora molto da dire su questa impresa che ha dimostrato in così poco tempo tutta la sua efficienza, ci sarebbe da parlare della modernità delle attrezzature, della validità dei tecnici impegnati nelle realizzazioni, ma noi crediamo che da queste brevi note ci si possa fare un'idea abbastanza completa del contributo che viene offerto al perfezionamento di un ben preciso settore di specializzazione.

La SIMER ha oggi una dimensione che non esitiamo a definire mondiale e a noi sembra che essa si inserisca con autorità nel quadro industriale della zona di Rovereto i cui sviluppi sono ormai il dato più certo e controllabile.

## VOLANI Edilizia Industrializzata

s.p.a.

Sorta nel 1962 come Officine Meccaniche Volani, per iniziativa del signor Mariano Volani, la ditta è stata recentemente trasformata in S.p.A., con l'attuale denominazione sociale ed i risultati progressivamente ottenuti possono essere considerati, insieme con la specializzazione e le esperienze in un settore dove non ci sono né tecniche consolidate né scuole preparatorie, come un patrimonio di tutti i dipendenti che, nella quotidiana fatica, attuano il concetto del lavoro di gruppo.

Non va dimenticato poi che l'indirizzo dell'attività è stato scelto dopo un'attenta analisi del mercato che ha confer-

mato le enormi possibilità future in termini di domanda globale, per quanto concerne la progettazione, il calcolo e l'esecuzione di prefabbricati metallici in acciaio e alluminio, relativi a stabilimenti industriali, costruzioni civili, uffici, scuole, impianti sportivi, e così via, realizzati secondo i sistemi dell'edilizia industrializzata che consentono contemporaneamente, rigorosi controlli di produzione, di costi e di tempi, con gli enormi benefici che ne conseguono.

Pienamente affermata in Italia e nei paesi del Nord Africa, l'azienda è in costante fase di sviluppo ed oggi dispone

di uno stabilimento in fase avanzata di costruzione dislocato su un'ampia area, situato nella zona industriale di Rovereto, servita di tutte le necessarie infrastrutture: si compone di una palazzina uffici e di capannoni per complessivi 10.000 metri quadrati di superficie coperta disposti in modo da consentire gli ampliamenti futuri.

Nella progettazione di detto stabilimento sono stati curati in modo particolare gli impianti di produzione, perseguendo contemporaneamente vari scopi tra i quali lo studio del « Layout » ottimale per l'abbassamento dei costi, l'eli-

minazione di tutte quelle operazioni faticose per gli operai, l'installazione infine di macchinari semiautomatici tali da garantire la massima produttività per operaio, avendo di mira nello stesso tempo la vita tecnologica e non quella fisica della macchina.

Una équipe di tecnici altamente specializzati ed esperti del settore contribuisce giornalmente a risolvere e diffondere la tecnologia dell'industrializzazione edilizia, influenzando l'evoluzione del mercato in maniera sostanziale e arricchendo così di successi il cammino di questo giovane complesso di sicuro avvenire.



Veduta generale dell'edificio industriale realizzato in Piemonte, dalla Ditta Volani, con il sistema dell'edilizia industrializzata.

# XILOS S.R.L.

**Per l'industria generale del legno e affini**

Specializzata per le lavorazioni di avvolgibili in legno e plastica

La Ditta Xilos di Rovereto vanta quasi 25 anni di esperienza essendo stata fondata nel gennaio del 1946 in uno dei periodi più critici dell'economia Italiana.

Si tratta oggi, come fabbrica di avvolgibili, di uno dei complessi maggiori d'Italia, e di conseguenza d'Europa, essendo noto che nei paesi centro europei le fabbriche del genere hanno ancora un carattere piuttosto artigianale.

I suoi Dirigenti sono:

Rag. Guglielmo Macconi - Amministratore Delegato

Rag. Giovanni Macconi - Procuratore

Rag. Piero Macconi - Procuratore

Sig. Giuseppe Macconi - Procuratore

La società occupa circa 200 dipendenti mentre i suoi stabilimenti si estendono su una superficie di quasi 15.000 mq. di cui oltre 10.000 coperti.

La produzione specializzata della Soc. Xilos ha richiesto l'installazione degli im-

pianti più svariati talché si può affermare che il complesso si compone di 5 reparti:

1°) per la produzione delle materie plastiche (50 dipendenti);

2°) per la lavorazione generale del legno, dalla segheria alla seconda lavorazione (50 dipendenti);

3°) per lo stampaggio degli accessori metallici, particolarmente studiati per un perfetto funzionamento delle avvolgibili, nonché per la produzione di tende alla veneziana (40 dipendenti);

4°) adibito all'impianto di verniciatura completamente automatizzato (20 dipendenti);

5°) adibito a deposito di scorte e magazzini vari.

La Ditta dispone inoltre di una propria fonderia per le apparecchiature in alluminio, mentre sta allestendo nel reparto delle materie plastiche (mq. 1.500) una

sezione che sarà adibita ad un modernissimo impianto di granulazione che, partendo dalle resine in polvere (cloruro di polivinile), produrrà i granuli per l'estrusione dei vari profilati di avvolgibili in plastica.

In questa particolare lavorazione (produzione plastica) la produzione « Xilos » si differenzia da tutte le altre sul mercato per il suo ben noto brevetto che permette il bloccaggio laterale dei listelli. Tale brevetto, depositato in tutti i paesi del Mercato Comune, oltretutto in Svizzera e Austria, si è potuto ottenere, grazie alla progettazione e alla costruzione da parte della Xilos di macchine speciali

che non si trovano sul mercato e che consentono una produzione completamente automatizzata.

Per quanto riguarda gli ammodernamenti in generale la Xilos è impegnata in un costante processo di aggiornamento onde ottenere migliori risultati sotto il profilo produttivistico e, soprattutto qualitativo.

La produzione si è imposta su tutto il mercato italiano, su quello del Mec, in Austria, in Svizzera, in Algeria, in Libia e a Malta, grazie ad una efficiente organizzazione commerciale, articolata su 70 rappresentanze in Italia ed oltre 60 concessionari e rappresentanti all'estero.



Veduta dello stabilimento

## Confezioni MILANO

Si deve subito osservare che questo moderno negozio per la vendita di confezioni per uomo, donna e bambino, in grado di soddisfare anche le più difficili esigenze, sorge nella via più centrale e forse più importante di Rovereto, non fosse altro perché dedicata al personaggio più illustre della città, al filosofo Antonio Rosmini, che qui ebbe i natali.

E qui, in via Rosmini, il negozio ebbe sempre la sua sede, fin da quando venne avviato per iniziativa del signor Francesco Staffieri, nonno dell'attuale titolare, il quale, dopo averlo sviluppato, lo consegnò alla figlia, la gentile signora Luigina Staffieri in Azzolini, che a sua volta lo trasmise al figlio, rag. Gianni Azzolini.

Il nuovo titolare, per esigenze di spazio, per rendere l'ambiente più accoglien-

te e più elegante, abbandonò la vecchia e angusta sede, per stabilirsi, sempre in via Rosmini, in un moderno palazzo dove poté allestire a centro di vendita anche il piano immediatamente superiore al negozio, formando un unico blocco.

L'attività dunque si è tramandata di generazione in generazione, conferendo all'iniziativa un prestigio che le deriva dalla lunga esperienza, dalla provata competenza e soprattutto dalla perizia nei contatti con la clientela, raffinata e di buon gusto che sembra costantemente alla ricerca del meglio in fatto di eleganza e di moda.

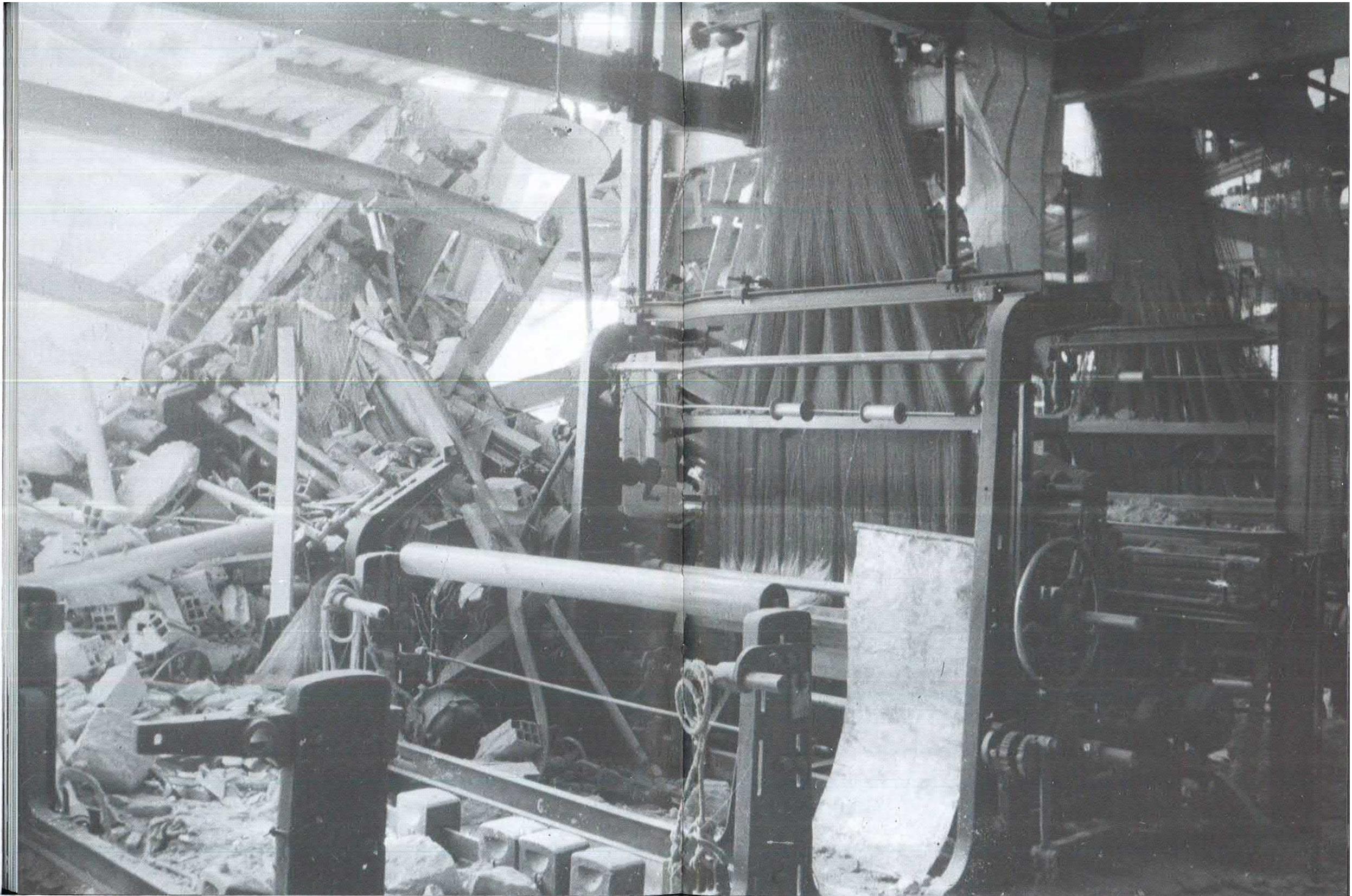
Non è esagerato affermare che le Confezioni Milano costituiscono un autentico vanto per Rovereto, forse perché in un certo senso incarnano le sue migliori tradizioni.

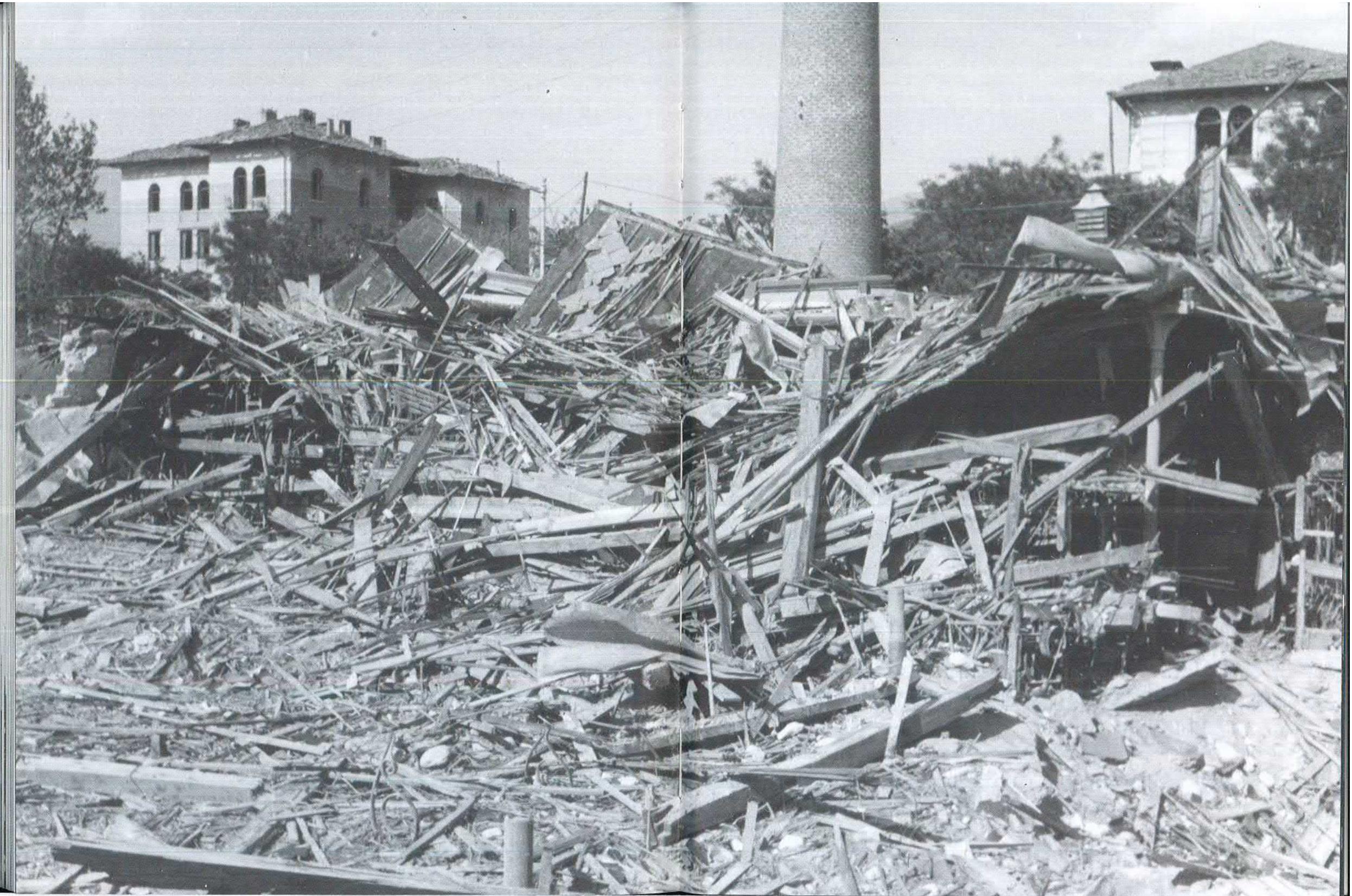
dal 1926 ...  
... per l'acqua calda lasciate fare a

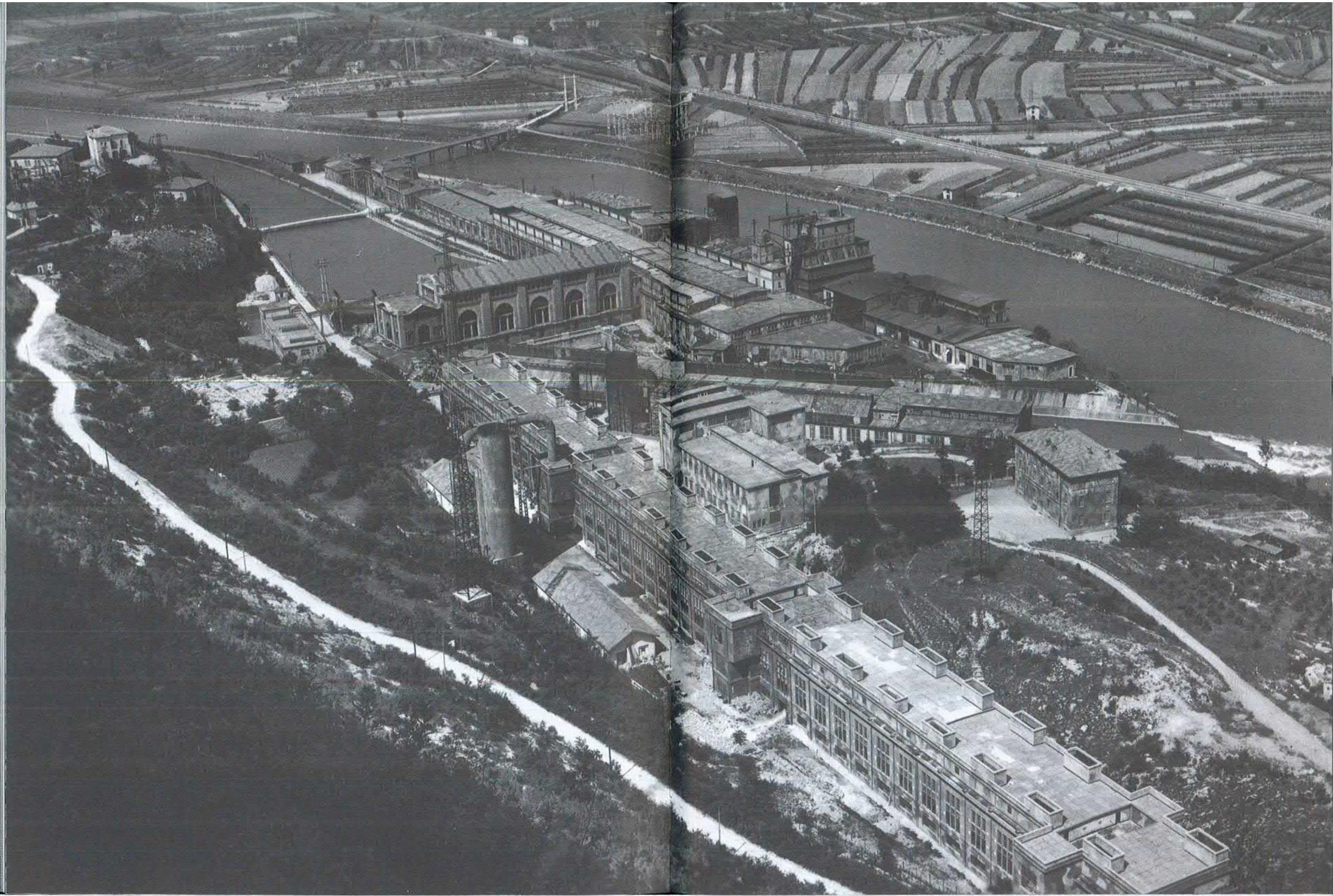
**RADI**

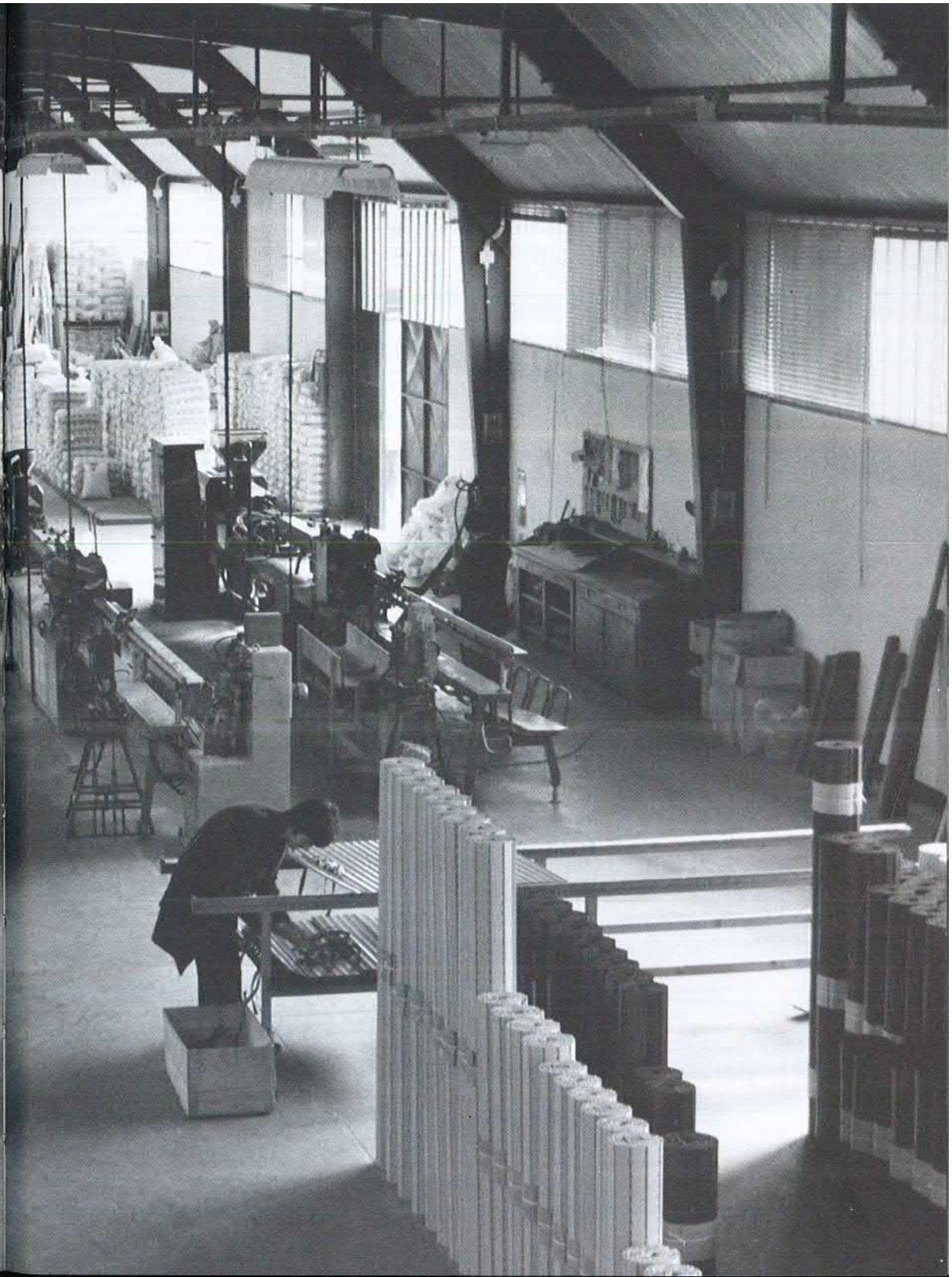
Le immagini fotografiche di seguito riportate sono tratte dalla mostra realizzata, dal comune di Rovereto - Biblioteca Civica e Archivi Storici, presso l'Auditorium "F. Melotti" di Rovereto in occasione del "Festival delle città impresa: la cultura ci fa ricchi"

21 >> 25 Aprile 2010











didascalie

1. Stabilimento Serica, effetto dei danni subiti durante la seconda Guerra Mondiale  
(Rovereto, Biblioteca civica e Archivi storici)
2. Nastrificio, effetto dei danni subiti durante la seconda Guerra Mondiale  
(Rovereto, Biblioteca civica e Archivi storici)
3. Montecatini, vista aerea, 1930 circa  
(Rovereto, Biblioteca civica e Archivi storici, Laboratorio di storia)
4. Roverplastik, interno, 1970 circa  
(Volano, archivio Roverplastik)
5. Alpe, interno, 1960 circa  
(Rovereto, archivio privato)

Nelle pagine di guardia:

Stabilimento Montecatini, particolare della produzione  
(Rovereto, Biblioteca civica e Archivi storici)  
Bombardamento nella zona industriale di Rovereto  
(Rovereto, archivio privato)

### **Annali roveretani. Serie anastatiche**

Collana diretta da Gianmario Baldi

Girolamo Tartarotti, *Dissertazione intorno all'arte critica*, Introduzione e appendice di Rinaldo Filosi,  
Comune di Rovereto, Biblioteca civica, 1995

Ambrogio Rosmini, *Progetto di un magazzino da grano per la città di Rovereto MDCCCLXXI*,  
Testi di Lucio Franchini, Stefano Piffer, Rossella Joppi; rilievi dell'Istituto Felice e Gregorio Fontana di Rovereto,  
Comune di Rovereto, Biblioteca civica di Rovereto, 1998

Vincenzo Caizzi, *Appunti sulla fabbricazione delle sigarette nazionali* A cura di Claudio Antonelli, Introduzione di Italo  
Piagnerelli,  
Comune di Rovereto, Biblioteca civica "G. Tartarotti 2004

Felice Fontana, *Dei moti dell'iride*, Postfazione di Renato G. Mazzolini,  
Comune di Rovereto, Biblioteca civica e Archivi storici, 2005

Rovereto e il suo comprensorio,  
Comune di Rovereto, Biblioteca civica e Archivi storici, 2010

Coordinamento grafico a cura di Lorenzo Manfredi

Stampato in Italia il mese di Aprile 2010 da "La Grafica" in Mori (Tn)